

591.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>ATTI DI INDIRIZZO:</b>		<b>Attività produttive.</b>	
<i>Risoluzioni in Commissione:</i>		<i>Interrogazione a risposta orale:</i>	
V e IX Commissione:		Reduzzi ..... 3-04259	18075
Gianni Giuseppe ..... 7-00576	18067	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>	
VIII Commissione:		Delmastro Delle Vedove ..... 5-04042	18075
Brusco ..... 7-00577	18067	Delmastro Delle Vedove ..... 5-04046	18075
IX Commissione:		<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>	
Panattoni ..... 7-00575	18068	Alfano Ciro ..... 4-13153	18076
<b>ATTI DI CONTROLLO:</b>		<b>Beni e attività culturali.</b>	
<b>Presidenza del Consiglio dei ministri.</b>		<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Delmastro Delle Vedove ..... 4-13162	18076
Drago Filippo Maria ..... 4-13154	18070	Melandri ..... 4-13170	18077
Russo Antonio ..... 4-13158	18070	<b>Difesa.</b>	
Delmastro Delle Vedove ..... 4-13169	18072	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>	
<b>Affari esteri.</b>		Maran ..... 4-13155	18078
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		Ranieli ..... 4-13178	18079
Bulgarelli ..... 4-13172	18072	<b>Economia e finanze.</b>	
Bulgarelli ..... 4-13173	18073	<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>	
<b>Ambiente e tutela del territorio.</b>		V Commissione:	
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		Pagliarini ..... 5-04043	18079
Delmastro Delle Vedove ..... 3-04258	18074	Garnero Santanchè ..... 5-04045	18080
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		<i>Interrogazione a risposta in Commissione:</i>	
Russo Spena ..... 4-13177	18074	Adduce ..... 5-04048	18080

**N.B.** Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

	PAG.		PAG.		
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Lucchese .....	4-13164	18081	Rotundo .....	4-13159	18097
Lucchese .....	4-13165	18082	Sandi .....	4-13160	18098
Lucchese .....	4-13166	18082	Maurandi .....	4-13167	18098
<b>Giustizia.</b>					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Brusco .....	3-04263	18082	<b>Lavoro e politiche sociali.</b>		
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>					
II Commissione:					
Lucidi .....	5-04037	18083	<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>		
Anedda .....	5-04038	18084	Delmastro Delle Vedove .....	5-04044	18098
Fanfani .....	5-04039	18084	Delmastro Delle Vedove .....	5-04047	18099
Perlini .....	5-04040	18085	Delmastro Delle Vedove .....	5-04049	18099
Cento .....	5-04041	18086	Delmastro Delle Vedove .....	5-04052	18099
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Onnis .....	4-13174	18086	<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>		
Onnis .....	4-13175	18087	Pistone .....	4-13149	18100
<b>Infrastrutture e trasporti.</b>					
<i>Interrogazione a risposta orale:</i>					
Mazzocchi .....	3-04260	18088	Borriello .....	4-13150	18101
<i>Interrogazioni a risposta in Commissione:</i>					
Briguglio .....	5-04050	18089	Sgobio .....	4-13151	18101
Briguglio .....	5-04051	18089	Sgobio .....	4-13152	18101
<b>Innovazione e tecnologie.</b>					
<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>					
Sgobio .....	4-13179	18089	Galvagno .....	4-13157	18101
<b>Interno.</b>					
<i>Interrogazioni a risposta orale:</i>					
Mazzocchi .....	3-04256	18090	Sgobio .....	4-13163	18102
Brusco .....	3-04257	18091	Perrotta .....	4-13180	18103
Zanotti .....	3-04262	18091	Perrotta .....	4-13181	18103
<i>Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:</i>					
I Commissione:					
Leoni .....	5-04035	18093	Perrotta .....	4-13182	18103
D'Alia .....	5-04036	18093	Perrotta .....	4-13183	18103
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Sandi .....	4-13161	18093	Perrotta .....	4-13184	18103
Sgobio .....	4-13168	18094	Perrotta .....	4-13185	18103
Di Gioia .....	4-13176	18096	Perrotta .....	4-13186	18103
<b>Istruzione, università e ricerca.</b>					
<i>Interrogazioni a risposta scritta:</i>					
Pisicchio .....	4-13156	18097	Perrotta .....	4-13187	18104
			Perrotta .....	4-13188	18104
			Perrotta .....	4-13189	18104
			Perrotta .....	4-13190	18104
			Perrotta .....	4-13191	18104
			Perrotta .....	4-13192	18105
			Perrotta .....	4-13193	18105
			Perrotta .....	4-13194	18105
			<b>Salute.</b>		
			<i>Interrogazione a risposta orale:</i>		
			Onnis .....	3-04261	18105
			<i>Interrogazione a risposta scritta:</i>		
			Cento .....	4-13171	18106
			<b>Apposizione di firme a risoluzioni</b> .....		18106
			<b>Apposizione di una firma ad una interpellanza</b> .....		18106
			<b>Apposizione di firme ad interrogazioni</b> .....		18107
			<b>Ritiro di un documento del sindacato ispettivo</b> .....		18107
			<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		18107

**ATTI DI INDIRIZZO***Risoluzioni in Commissione:*

La V e la IX Commissione,

premesso che l'area mediterranea ha nuovamente assunto, negli ultimi anni, una significativa centralità per gli scambi internazionali con una grandissima crescita del traffico attraverso i porti del nostro Paese, che hanno recuperato peso, capacità produttiva, competitività rispetto ai grandi scali europei ed in particolare a quelli del Nord;

sottolineato come tale crescita è stata possibile in particolare per la decisione finora seguita da parte dello Stato di impegnare risorse consistenti capaci di dotare gli scali di nuovi spazi, tecnologie e strutture logistiche;

rilevato tuttavia che la crescita di traffici nei porti italiani sembra ora subire un rallentamento, sia in rapporto all'enorme quantità di merce presente nel Mediterraneo, sia in rapporto alla crescita che si afferma più consistenti negli scali francesi e spagnoli nonché nei porti del Nord Europa;

evidenziato quindi come la capacità competitiva debba essere sostenuta in modo determinato e continuativo attraverso la realizzazione delle infrastrutture di collegamento, le aree di sviluppo, gli spazi organizzati a disposizione dei traffici e della merce;

considerato che in tale quadro necessita, con urgenza, di chiarimenti ed approfondimenti il contenuto della circolare n. 35 del novembre 2004 del Ministro dell'economia e delle finanze, con cui si fissa un limite — anche per le Autorità portuali — alla possibilità di investimento, bloccandone l'incremento al 4,5 dell'anno precedente, con forti e negative ripercussioni sugli investimenti preventivati sulla base di risorse già a disposizione degli Enti Portuali;

evidenziata inoltre la necessità di prevedere specifiche misure in favore delle Autorità portuali di più recente istituzione ai sensi del comma 8 dell'articolo 6 della legge n. 84 del 1994, al fine di favorire maggiori investimenti da parte di tali enti ed un'accelerazione della capacità di spesa;

sottolineata quindi la necessità di promuovere con particolare vigore la capacità competitiva dei nostri scali « puntando » su un comparto nevralgico per la crescita produttiva dell'Italia,

impegnano il Governo:

ad adottare iniziative volte a chiarire che tale limitazione delle spese nei bilanci delle Autorità Portuali non si riferisca in alcun modo alla spesa per investimenti;

ad adottare iniziative, anche normative volte ad individuare specifiche misure, in favore delle Autorità portuali di più recente istituzione (con particolare riferimento a quelle istituite nell'ultimo biennio), che consentano di promuovere una accelerazione della capacità di spesa e di investimento di tali enti.

(7-00576) « Giuseppe Gianni ».

La VIII Commissione,

considerato che:

la Regione Campania ha approvato la legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004, con cui ha inteso disciplinare — per quanto di competenza — la materia del governo del territorio;

tale legge regionale contiene talune disposizioni che sembrano porsi in contraddizione rispetto alla legislazione statale vigente;

in particolare, la legge regionale n. 16 contiene uno stravolgimento dell'articolo 120 del decreto legislativo n. 267 del 2000 (testo unico delle leggi sull'ordinamento degli enti locali), nella parte relativa alle società di trasformazione urbana;

l'articolo 36, comma 1, della citata legge regionale, infatti, consente la costituzione di Società per la progettazione e la realizzazione di interventi finalizzati alla trasformazione urbana e territoriale;

tuttavia, il comma 2 del citato articolo 36 dispone che le predette società possono essere « a capitale interamente pubblico o miste a capitale prevalentemente pubblico, ai sensi del decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267, articolo 120 »;

in realtà, il citato articolo 120 del decreto legislativo n. 267 non prevede assolutamente che la partecipazione pubblica alle STU sia totale o, comunque, prevalente, lasciando invece aperta la possibilità di costituzione di STU a capitale prevalentemente privato, con la sola condizione che « gli azionisti privati delle società per azioni siano scelti tramite procedura di evidenza pubblica »;

non si comprende come la Regione Campania possa precludere la creazione di istituti conformi alla legislazione statale;

tale circostanza appare al firmatario del presente atto ancor più grave, se si pensa che — qualora fosse accolta l'ipotesi dell'articolo 36 della legge regionale n. 16 del 2004 — vi sarebbe la preclusione, per società a capitale pubblico minoritario, di partecipare alle iniziative ed alle attività in materia;

infatti, la Regione Campania, quasi contestualmente all'approvazione della legge in questione, ha emanato il regolamento n. 2 del 23 dicembre 2004 B.U.R.C. n. 65 del 28 dicembre 2004, per accedere al Fondo di rotazione di cui all'articolo 23 legge regionale 11 agosto 2001;

non vi sono dunque le condizioni per poter ritenere legittimo — almeno in riferimento al citato articolo 36 — l'intervento normativo della Regione Campania,

impegna il Governo

a valutare la possibilità di impugnazione della citata legge regionale n. 16 del 22 dicembre 2004 di fronte alla Corte costituzionale.

(7-00577)

« Brusco ».

La IX Commissione,

premesso che:

a seguito della decisione di ENAV SpA di indire una gara internazionale per l'affidamento di importanti attività concernenti la gestione e la manutenzione del sistema preposto al controllo del traffico aereo e di prorogare l'affidamento all'attuale gestore delle attività concernenti il *software*, in attesa di una successiva internalizzazione, la IX Commissione ha condotto una serie di audizioni dei soggetti interessati;

da dette audizioni emergono elementi di grande interesse atti a definire il quadro di riferimento nel quale collocare questa iniziativa, tra i quali:

l'Italia è l'unico paese europeo ad aver indetto una gara nel settore specifico ed a delegare ad aziende non nazionali la responsabilità di parte di un sistema così delicato anche sotto il profilo della sicurezza del volo;

l'ENAV SpA non ha inserito, tra le condizioni della gara, la clausola sociale aumentando con ciò le forti preoccupazioni per l'occupazione;

attualmente il sistema del controllo del traffico aereo è gestito da imprese private e pubbliche italiane di provata esperienza e *know how*;

le organizzazioni sindacali hanno manifestato forti preoccupazioni occupazionali, essendo circa 1300 i lavoratori attualmente impegnati direttamente, oltre quelli indirettamente nel settore;

tale settore presenta importanti prospettive di crescita e di evoluzione, con l'avvento della tecnologia digitale satellitare, che possono e devono rappresentare

una opportunità per l'industria nazionale di mettere a frutto le proprie elevate capacità e le proprie conoscenze, potendosi costituire in Italia un polo di eccellenza per il presidio del settore e per lo sviluppo di nuove importanti applicazioni;

la costituzione di tale polo di eccellenza deve diventare una scelta strategica di politica industriale e vi devono essere coinvolte le aziende italiane dotate di elevate competenze e *know how* capaci di misurarsi con i grandi temi della innovazione, per competere a livello internazionale con gli altri grandi competitori;

rilevante appare anche la prospettiva di affacciarsi ai paesi in via di sviluppo con offerte integrate di sistema, di gestione, di manutenzione, con proposte di formazione e di creazione di quadri locali da dedicare alle attività in questione;

si configura cioè un ruolo di *partner* di riferimento per questo polo di eccellenza, che vedrebbe raggruppate in una *joint venture* nazionale a capitale pubblico-privato imprese, indiscusse detentrici di un *know how* adatto al rilancio dell'industria nazionale in un segmento ove la sinergia pubblico-privato pare la via per mettere a frutto esperienze e saperi maturati nel paese;

altre aziende concentrate soprattutto nel segmento applicativo della tecnologia satellitare (si pensi ad esempio a Telespazio ed altre aziende private) potrebbero trarre vantaggio da questa sinergia, nella logica di costruzione di un polo forte e articolato, aperto alla innovazione e ai mercati esteri;

sottolineato che questo progetto sarebbe utile e a tutti:

all'industria italiana, che non vedrebbe perdersi nel nulla l'ennesima occasione di lavoro e di rilancio, in un segmento innovativo, ove vanta posizioni di eccellenza;

ai lavoratori, che supererebbero le gravi preoccupazioni oggi espresse da tutte le organizzazioni sindacali, oltre che dalle

imprese interessate, ma vedrebbero non solo confermate le prospettive di un lavoro qualificato, ma anche la possibilità di una possibile crescita futura;

all'ENAV, che eviterebbe un faticoso, lungo, complesso e molto costoso processo di internalizzazione delle competenze, dall'esito molto incerto;

alla sicurezza del volo, che vedrebbe operare una società integrata e non spezzoni diversi di competenze;

alla spinta all'innovazione del paese, che troverebbe un soggetto forte operare su temi tecnologicamente qualificati;

al recupero di una significativa posizione in Europa, che ci vede oggi relativamente ai margini degli interessi;

alla possibilità di operare all'esterno del paese con un polo competitivo e di valore europeo;

il CdA dell'ENAV SpA ha, nella seduta dell'8 febbraio 2005, indicato anche nell'acquisto di rami di azienda dalla concessionaria la propria volontà di procedere all'acquisizione del *know how* necessario, modificando gli indirizzi precedentemente espressi,

impegna il Governo

ad esplicitare gli indirizzi per la costituzione di questo polo nazionale di eccellenza;

a istituire un tavolo di concertazione con tutti i soggetti interessati per valutare le forme, i tempi, i modi e le clausole di una *joint venture* adatta a dare soluzione positiva a questa opportunità per l'industria nazionale;

ad assumere tutte le iniziative utili affinché si individuino tra le aziende italiane le forme più solide per la costituzione del polo industriale italiano;

a valutare la compatibilità tra le decisioni fino ad ora assunte da enti ed imprese e l'obiettivo sopra indicato.

(7-00575) « Panattoni, Duca, Raffaldini, Tidei, De Luca, Albonetti, Mazzarello, Rognoni, Susini ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 2005 scade il termine per la cessazione degli stati d'emergenza, dichiarati dal Presidente del Consiglio dei ministri, nella zona interessata dagli eventi sismici e vulcanici verificatisi nel periodo ottobre-novembre 2002;

risulta che, ad oggi, l'opera di ricostruzione sia appena iniziata e che, al tempo stesso, non siano venute meno le condizioni di disagio socio-economico in cui versa la popolazione, danneggiata dall'improvvisa interruzione dell'attività turistica in zone montane;

l'articolo 6-ter del disegno di legge n. 3294 dal titolo « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini », prevede il differimento dei termini per le imprese danneggiate dagli eventi alluvionali del 1994 al 30 giugno 2005, non prevede invece proroghe per gli eventi sismici e vulcanici verificatisi nel periodo ottobre-novembre 2002 —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a prevedere la proroga del termine per la cessazione degli stati d'emergenza anche nella zona interessata dagli eventi sismici e vulcanici

verificatisi nel periodo ottobre-novembre 2002. (4-13154)

ANTONIO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 (cosiddetto decreto Ronchi) si è data attuazione alle direttive 91/156/CEE (sui rifiuti), 91/689/CEE (sui rifiuti pericolosi) e 94/62/CE (sugli imballaggi e sui rifiuti d'imballaggio);

il suddetto decreto disciplina la gestione dei rifiuti, costituente oramai attività di pubblico interesse, ed ha il fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi;

tali rifiuti, come previsto dall'articolo 2 comma 2 del decreto 22/97, devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, senza determinare rischi per l'acqua, per l'aria, per il suolo e per la fauna e la flora, senza causare inconvenienti da rumori o odori e senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;

la Regione Campania ha, per la prima volta, regolato la gestione dei rifiuti solidi urbani con la legge 10/93 proponendosi di raggiungere, nel triennio 1993-1995, una riduzione fino al 50 per cento dell'utilizzo delle discariche, grazie alla raccolta differenziata, al riciclo e riuso dei materiali ed alla compattazione dei rifiuti;

il predetto piano, però, non è mai decollato tanto che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con ordinanza dell'11 febbraio 1994, fu costretto a nominare il Prefetto di Napoli quale commissario straordinario per la situazione di emergenza determinatesi nel settore dei rifiuti solidi urbani nella Regione Campania;

a valutare la compatibilità tra le decisioni fino ad ora assunte da enti ed imprese e l'obiettivo sopra indicato.

(7-00575) « Panattoni, Duca, Raffaldini, Tidei, De Luca, Albonetti, Mazzarello, Rognoni, Susini ».

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

FILIPPO MARIA DRAGO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

il 31 marzo 2005 scade il termine per la cessazione degli stati d'emergenza, dichiarati dal Presidente del Consiglio dei ministri, nella zona interessata dagli eventi sismici e vulcanici verificatisi nel periodo ottobre-novembre 2002;

risulta che, ad oggi, l'opera di ricostruzione sia appena iniziata e che, al tempo stesso, non siano venute meno le condizioni di disagio socio-economico in cui versa la popolazione, danneggiata dall'improvvisa interruzione dell'attività turistica in zone montane;

l'articolo 6-ter del disegno di legge n. 3294 dal titolo « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 dicembre 2004, n. 314, recante proroga di termini », prevede il differimento dei termini per le imprese danneggiate dagli eventi alluvionali del 1994 al 30 giugno 2005, non prevede invece proroghe per gli eventi sismici e vulcanici verificatisi nel periodo ottobre-novembre 2002 —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri non ritenga opportuno adottare iniziative normative volte a prevedere la proroga del termine per la cessazione degli stati d'emergenza anche nella zona interessata dagli eventi sismici e vulcanici

verificatisi nel periodo ottobre-novembre 2002. (4-13154)

ANTONIO RUSSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

con il decreto legislativo 5 febbraio 1997 n. 22 (cosiddetto decreto Ronchi) si è data attuazione alle direttive 91/156/CEE (sui rifiuti), 91/689/CEE (sui rifiuti pericolosi) e 94/62/CE (sugli imballaggi e sui rifiuti d'imballaggio);

il suddetto decreto disciplina la gestione dei rifiuti, costituente oramai attività di pubblico interesse, ed ha il fine di assicurare un'elevata protezione dell'ambiente e controlli efficaci, tenendo conto della specificità dei rifiuti pericolosi;

tali rifiuti, come previsto dall'articolo 2 comma 2 del decreto 22/97, devono essere recuperati o smaltiti senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare, senza determinare rischi per l'acqua, per l'aria, per il suolo e per la fauna e la flora, senza causare inconvenienti da rumori o odori e senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;

la Regione Campania ha, per la prima volta, regolato la gestione dei rifiuti solidi urbani con la legge 10/93 proponendosi di raggiungere, nel triennio 1993-1995, una riduzione fino al 50 per cento dell'utilizzo delle discariche, grazie alla raccolta differenziata, al riciclo e riuso dei materiali ed alla compattazione dei rifiuti;

il predetto piano, però, non è mai decollato tanto che il Presidente del Consiglio dei Ministri, con ordinanza dell'11 febbraio 1994, fu costretto a nominare il Prefetto di Napoli quale commissario straordinario per la situazione di emergenza determinatesi nel settore dei rifiuti solidi urbani nella Regione Campania;

con la predetta ordinanza, al Commissario predetto furono conferiti poteri straordinari al fine di superare le difficoltà sorte nell'attività di smaltimento dei RSU, estesi, successivamente, in ragione della drammaticità della crisi, anche al settore dei Rifiuti Speciali;

con successiva ordinanza del 18 marzo 1996 n. 2425, il commissariato per l'Emergenza fu diviso in due tronconi: al Prefetto di Napoli restò la titolarità per i RSU e, quindi, l'onere di realizzare gli impianti di smaltimento utili per superare l'emergenza in vista della realizzazione degli impianti di smaltimento definitivi; al Presidente della Regione Campania, invece, fu affidata la gestione dei Rifiuti Speciali e la realizzazione degli impianti di smaltimento definitivi ed infine la realizzazione del Piano Regionale di Smaltimento dei rifiuti;

a distanza di oltre dieci anni, però, dalla istituzione del Commissario Straordinario per i rifiuti, nella Regione Campania lo stato di emergenza, non solo persiste, ma è addirittura peggiorato come risulta dagli episodi riportati dagli organi di stampa: sequestro degli impianti di cdr, proteste delle comunità locali e blocco di strade ed autostrade eccetera;

in particolare, allo stato, la situazione nella Regione Campania sul fronte dell'emergenza rifiuti può così di seguito sintetizzarsi:

1) la bonifica delle discariche abusive non c'è mai stata;

2) i pochi impianti di cdr realizzati, invece di produrre ecoballe (da destinare ai futuri inceneritori), continuano a produrre un prodotto inquinante che nulla ha delle caratteristiche del cosiddetto « combustibile da rifiuti »;

3) la costruzione degli inceneritori non è mai iniziata;

tale situazione è particolarmente grave e pericolosa soprattutto nel cosiddetto triangolo a Nord di Napoli, costituito dai Comuni di Giugliano in Campania,

Qualiano e Villaricca, dove sono ancora in esercizio discariche con involucri utilizzati in parte per lo smaltimento rifiuti solidi urbani ed in parte per il conferimento di rifiuti speciali;

sul territorio « giuglianese », in particolare, sono presenti anche discariche abusive, così come risulta confermato dalle indagini della magistratura inquirente;

in Campania, in buona sostanza, ci sono territori di serie A, che producono rifiuti, e territori di serie B, che sono costretti a smaltirli;

proprio in queste ore va registrato un ulteriore aggravamento della situazione di crisi in ragione e conseguenza del sequestro, da parte della magistratura, di ben 7 impianti di cdr;

il Prefetto Catenacci, (vedi *Repubblica* – Cronaca di Napoli del 22 febbraio 2005), al riguardo ha dichiarato che: « Siamo con le spalle al muro: tutta la Campania sarà sommersa dai rifiuti e nessuno potrà più lamentarsi »;

tale drammatica situazione, già grave di per sé, ha determinato, nel corso degli anni, un deciso peggioramento della qualità della vita con gravi ripercussioni per la salute dei cittadini;

in particolare, secondo uno studio commissionato dal Dipartimento della Protezione Civile sull'impatto sanitario del trattamento dei rifiuti in Campania nella provincia a Nord di Napoli è stata riscontrata un'incidenza maggiore di patologie tumorali e di malformazioni congenite rispetto alla media regionale. Le analisi operate ed elaborate dall'OMS, dall'Istituto Superiore di Sanità, dal CNR e dall'assessorato alla Sanità della Regione Campania al termine di un'indagine durata un anno e mezzo, hanno consentito l'identificazione di un'area nella quale la mortalità generale e i tassi specifici per diverse patologie tumorali sono particolarmente elevati;

maggiormente colpita è la parte settentrionale della Provincia di Napoli (Giugliano e Villaricca, dove sono ancora in esercizio discariche con involucri utilizzati in parte per lo smaltimento rifiuti solidi urbani ed in parte per il conferimento di rifiuti speciali);

gliano in Campania, Qualiano e Villaricca) laddove la mortalità è risultata in eccesso per gli uomini del 43 per cento e per le donne del 47 per cento;

in particolare, l'aumento della mortalità tumorale risulta significativo nella popolazione maschile di Giugliano: su 765 casi attesi nel periodo 1986-2000, ne sono stati registrati 821, con picchi per tumori alla trachea, ai bronchi, ai polmoni, alla vescica e alla prostata;

sono, altresì, 564 i casi di morte tumorale per lo stesso periodo per le donne di Giugliano, 132 per Qualiano e 174 per Villaricca; soprattutto neoplasie alla mammella, all'utero e al fegato:

non migliore è la situazione sul versante relativo all'apparato circolatorio: negli ultimi anni, infatti, la mortalità per malattie ad esso collegate è « particolarmente accresciuta » nei tre Comuni analizzati, per entrambi i sessi —:

se non ritengano di dover intervenire con la massima urgenza ai fini della dichiarazione di disastro e/o calamità naturale e ambientale di tutto il comprensorio dei Comuni a Nord di Napoli interessati dall'emergenza della gestione e smaltimento dei rifiuti. (4-13158)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente sfortunata vicenda della « autostrada » Salerno-Reggio Calabria ha dato la stura ad una campagna di propaganda contro il Governo e, segnatamente, contro il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti;

in particolare Regioni e Comuni hanno alimentato la polemica nei confronti del governo centrale;

in realtà si apprende che soltanto il 30-40 per cento dei Comuni ha predisposto il proprio Piano di emergenza, secondo quanto risulterebbe dalle risposte che le Regioni hanno fornito al Dipartimento

della Protezione Civile, che aveva richiesto informazioni anche sul grado di consapevolezza delle amministrazioni locali dei rischi naturali sul territorio;

secondo quanto dichiarato dal Capo del Dipartimento Guido Bertolaso « i Sindaci devono assumersi le proprie responsabilità, perché non si può pretendere che da Roma si riesca a gestire qualsiasi emergenza » (cfr. *Guida agli Enti Locali* n. 7 del 19 febbraio 2005 alla pagina 7) —:

quali iniziative il Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministro dell'Interno e con le singole Regioni, intenda assumere al fine di ottenere da parte di tutti i Comuni la predisposizione del proprio Piano di emergenza, quale strumento indispensabile per affrontare, ove necessario, situazioni di emergenza di qualunque origine e natura, essendo del tutto insoddisfacente la percentuale del 30-40 per cento segnalata dalle Regioni.

(4-13169)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di mercoledì 16 febbraio 2005 verso le ore 11 del mattino (ora italiana) Piergiorgio Rosetti, Monica Puto, Johannes Steger, tre volontari italiani dell'Operazione Colomba — Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini — sono stati aggrediti da un gruppo di 5 coloni israeliani provenienti dal vicino insediamento di Ma'on, in Cisgiordania;

uno dei coloni ha esploso alcuni colpi di fucile in direzione dei volontari, in seguito sono accorsi altri coloni che hanno picchiato a sangue i tre volontari, uno dei quali è obiettore di coscienza in servizio civile come casco bianco;

gliano in Campania, Qualiano e Villaricca) laddove la mortalità è risultata in eccesso per gli uomini del 43 per cento e per le donne del 47 per cento;

in particolare, l'aumento della mortalità tumorale risulta significativo nella popolazione maschile di Giugliano: su 765 casi attesi nel periodo 1986-2000, ne sono stati registrati 821, con picchi per tumori alla trachea, ai bronchi, ai polmoni, alla vescica e alla prostata;

sono, altresì, 564 i casi di morte tumorale per lo stesso periodo per le donne di Giugliano, 132 per Qualiano e 174 per Villaricca; soprattutto neoplasie alla mammella, all'utero e al fegato:

non migliore è la situazione sul versante relativo all'apparato circolatorio: negli ultimi anni, infatti, la mortalità per malattie ad esso collegate è « particolarmente accresciuta » nei tre Comuni analizzati, per entrambi i sessi —:

se non ritengano di dover intervenire con la massima urgenza ai fini della dichiarazione di disastro e/o calamità naturale e ambientale di tutto il comprensorio dei Comuni a Nord di Napoli interessati dall'emergenza della gestione e smaltimento dei rifiuti. (4-13158)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente sfortunata vicenda della « autostrada » Salerno-Reggio Calabria ha dato la stura ad una campagna di propaganda contro il Governo e, segnatamente, contro il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti;

in particolare Regioni e Comuni hanno alimentato la polemica nei confronti del governo centrale;

in realtà si apprende che soltanto il 30-40 per cento dei Comuni ha predisposto il proprio Piano di emergenza, secondo quanto risulterebbe dalle risposte che le Regioni hanno fornito al Dipartimento

della Protezione Civile, che aveva richiesto informazioni anche sul grado di consapevolezza delle amministrazioni locali dei rischi naturali sul territorio;

secondo quanto dichiarato dal Capo del Dipartimento Guido Bertolaso « i Sindaci devono assumersi le proprie responsabilità, perché non si può pretendere che da Roma si riesca a gestire qualsiasi emergenza » (cfr. *Guida agli Enti Locali* n. 7 del 19 febbraio 2005 alla pagina 7) —:

quali iniziative il Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministro dell'Interno e con le singole Regioni, intenda assumere al fine di ottenere da parte di tutti i Comuni la predisposizione del proprio Piano di emergenza, quale strumento indispensabile per affrontare, ove necessario, situazioni di emergenza di qualunque origine e natura, essendo del tutto insoddisfacente la percentuale del 30-40 per cento segnalata dalle Regioni.

(4-13169)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di mercoledì 16 febbraio 2005 verso le ore 11 del mattino (ora italiana) Piergiorgio Rosetti, Monica Puto, Johannes Steger, tre volontari italiani dell'Operazione Colomba — Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini — sono stati aggrediti da un gruppo di 5 coloni israeliani provenienti dal vicino insediamento di Ma'on, in Cisgiordania;

uno dei coloni ha esploso alcuni colpi di fucile in direzione dei volontari, in seguito sono accorsi altri coloni che hanno picchiato a sangue i tre volontari, uno dei quali è obiettore di coscienza in servizio civile come casco bianco;

a seguito di questa aggressione, uno dei tre volontari risultava ferito in modo grave;

il volontario, che ha perso conoscenza, è stato trasportato e ricoverato presso l'ospedale di Beer Sheva e le sue condizioni sono apparse subito gravi, avendo i primi accertamenti medici riscontrato la frattura della mascella, la lesione della retina e trauma cranico;

la stessa organizzazione della comunità Giovanni XXIII ha trasportato in ospedale con propri mezzi i ragazzi vittime di aggressione, non ricevendo, secondo quanto risulta all'interrogante, adeguato supporto dall'ambasciata italiana sul territorio nonostante il fatto che gli stessi avessero messo a conoscenza dei fatti accaduti la nostra rappresentanza diplomatica;

l'aggressione in oggetto è avvenuta mentre i volontari accompagnavano un piccolo gruppo di pastori palestinesi e su un terreno di proprietà palestinese e non soggetto a nessuna restrizione da parte delle autorità militari israeliane che, secondo gli accordi di Oslo, amministrano la zona;

da giorni nell'area in questione a sud di Hebron, conosciuta come le South Hebron Hills, i coloni scacciano i pastori dai loro pascoli senza che le autorità israeliane tutelino il diritto di questi ultimi a usufruire dei propri terreni;

due settimane fa due volontarie dell'Operazione Colomba — Corpo Civile di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII — sono state minacciate di morte da parte di coloni dello stesso insediamento di Ma'on;

nell'ottobre del 2004 un volontario italiano di Operazione Colomba è stato picchiato da coloni di Ma'on durante l'accompagnamento di alcuni bambini a scuola e nel settembre 2004, due volontari americani vennero ricoverati in ospedale perché picchiati da coloni di Ma'on —

quali iniziative si intendano adottare presso il governo israeliano affinché siano garantiti il rispetto e la tutela dei volontari oggetto di violenze e minacce da parte dei coloni israeliani;

se i rappresentanti della nostra ambasciata in Israele abbiano preso contatti con i volontari oggetto di aggressione e se abbiano conseguentemente provveduto ai soccorsi immediati, nonché al supporto e all'assistenza successivamente necessarie;

quali passi ufficiali siano stati intrapresi presso le autorità israeliane al fine di acquisire elementi circa l'accertamento dell'identità e delle responsabilità, anche penali, degli aggressori dei cittadini italiani;

se e come si intenda procedere al fine di garantire, nell'immediato, la tutela dell'incolumità e dei diritti di tutti i cittadini italiani che si trovano nelle aree in oggetto. (4-13172)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei rapporti di Cooperazione Italo-Albanese erano stati previsti aiuti, da parte italiana, in vari settori strategici del Sistema Sanitario Albanese, e a tal fine era stato erogato un finanziamento a favore dell'Ospedale di Elbasan in infrastrutture e servizi alla fine degli anni '90 successivamente confermato nella Commissione mista tenutasi a Tirana l'8 aprile 2002;

da allora sono state attivate numerose missioni di esperti che secondo quanto risulta all'interrogante, non hanno ottenuto risultato alcuno;

appare evidente dunque, a giudizio dell'interrogante, la gestione discutibile delle competenze professionali sopraccitate da parte della Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) e degli uffici della Cooperazione Italiana in Albania con relativo sperpero di denaro pubblico italiano;

la forte perdita di immagine della Cooperazione italiana in Albania, di recente oggetto di satira su una nota trasmissione locale proprio per le mancate iniziative a favore del succitato Ospedale di Elbasan e per i numerosi e colpevoli ritardi nell'avviare le azioni previste nell'accordo del 2002 —:

quali iniziative intenda prendere al fine di tutelare l'immagine e il ruolo della Cooperazione italiana in Albania e se non ritenga opportuno procedere ad un accertamento delle eventuali responsabilità relative ai ritardi sopra ricordati e ad eventuali disfunzioni nella gestione istituzionale della vicenda a tutti i livelli di responsabilità. (4-13173)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche sembra dimostrare che l'inquinamento da traffico rappresenti soltanto un terzo del totale e che targhe alterne e blocchi della circolazione incidano soltanto per l'8 per cento sull'abbattimento delle polveri;

appare evidente che, su tale piano, le iniziative dei Comuni rispondano più ad una logica di tipo demagogica che ad una concreta consapevolezza di migliorare in misura sostanziale la qualità dell'aria;

è evidente, ancora, che il problema dell'inquinamento deve essere affrontato agendo in contemporanea su diversi versanti —:

sulla base della ricerca effettuata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche o sulla

base di altro studio in possesso del ministero, quali siano, percentualmente, gli elementi che concorrono alla formazione dell'inquinamento atmosferico, l'incidenza percentuale dei singoli fattori e quali siano gli interventi sostanziali previsti o studiati, al di là dei palliativi quali le decisioni amministrative delle targhe alterne e del blocco della circolazione. (3-04258)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio, in località Bosco dei Medici (comuni di Boscoreale e Terzigno) insiste una cava dismessa;

il Commissario delegato all'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno, Generale Roberto Jucci, con nota n. 625 del 24 gennaio 2005 ha riferito che sono in corso di sanificazione ed inertizzazione di materiali prelevati dal fiume Sarno e chiede il parere favorevole e la disponibilità delle Amministrazioni di Boscoreale e Terzigno ad attivare presso la cava sita in località Bosco dei Medici lo stoccaggio definitivo dei sedimenti sanificati ed inertizzati;

già in passato la cava è stata usata come sito di stoccaggio provvisorio per le varie emergenze che negli ultimi anni hanno interessato il territorio della Provincia di Napoli. Oggi, a vario titolo, gli organi di gestione e controllo istituzionale del territorio vogliono convertire il sito in discarica per rifiuti speciali non inquinanti. A loro dire, si tratterebbe di materiali terreni resi inertizzati, provenienti da dragaggio del fiume Sarno e di suoi affluenti, e, quindi, depositarli nella cava in questione —:

se non ritenga opportuna e necessaria la costituzione di una Commissione Tecnica che verifichi l'effettivo impatto ambientale che potrebbe causare la discarica, e, in attesa della verifica, bloccare le

la forte perdita di immagine della Cooperazione italiana in Albania, di recente oggetto di satira su una nota trasmissione locale proprio per le mancate iniziative a favore del succitato Ospedale di Elbasan e per i numerosi e colpevoli ritardi nell'avviare le azioni previste nell'accordo del 2002 —:

quali iniziative intenda prendere al fine di tutelare l'immagine e il ruolo della Cooperazione italiana in Albania e se non ritenga opportuno procedere ad un accertamento delle eventuali responsabilità relative ai ritardi sopra ricordati e ad eventuali disfunzioni nella gestione istituzionale della vicenda a tutti i livelli di responsabilità. (4-13173)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche sembra dimostrare che l'inquinamento da traffico rappresenti soltanto un terzo del totale e che targhe alterne e blocchi della circolazione incidano soltanto per l'8 per cento sull'abbattimento delle polveri;

appare evidente che, su tale piano, le iniziative dei Comuni rispondano più ad una logica di tipo demagogica che ad una concreta consapevolezza di migliorare in misura sostanziale la qualità dell'aria;

è evidente, ancora, che il problema dell'inquinamento deve essere affrontato agendo in contemporanea su diversi versanti —:

sulla base della ricerca effettuata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche o sulla

base di altro studio in possesso del ministero, quali siano, percentualmente, gli elementi che concorrono alla formazione dell'inquinamento atmosferico, l'incidenza percentuale dei singoli fattori e quali siano gli interventi sostanziali previsti o studiati, al di là dei palliativi quali le decisioni amministrative delle targhe alterne e del blocco della circolazione. (3-04258)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio, in località Bosco dei Medici (comuni di Boscoreale e Terzigno) insiste una cava dismessa;

il Commissario delegato all'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno, Generale Roberto Jucci, con nota n. 625 del 24 gennaio 2005 ha riferito che sono in corso di sanificazione ed inertizzazione di materiali prelevati dal fiume Sarno e chiede il parere favorevole e la disponibilità delle Amministrazioni di Boscoreale e Terzigno ad attivare presso la cava sita in località Bosco dei Medici lo stoccaggio definitivo dei sedimenti sanificati ed inertizzati;

già in passato la cava è stata usata come sito di stoccaggio provvisorio per le varie emergenze che negli ultimi anni hanno interessato il territorio della Provincia di Napoli. Oggi, a vario titolo, gli organi di gestione e controllo istituzionale del territorio vogliono convertire il sito in discarica per rifiuti speciali non inquinanti. A loro dire, si tratterebbe di materiali terreni resi inertizzati, provenienti da dragaggio del fiume Sarno e di suoi affluenti, e, quindi, depositarli nella cava in questione —:

se non ritenga opportuna e necessaria la costituzione di una Commissione Tecnica che verifichi l'effettivo impatto ambientale che potrebbe causare la discarica, e, in attesa della verifica, bloccare le

trattative già avviate tra le Amministrazioni comunali e il Commissario, Generale Roberto Jucci. (4-13177)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

REDUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Società Freni Brembo Spa ha annunciato la volontà di chiudere lo stabilimento di San Giovanni Bianco (Bergamo) per delocalizzare la produzione a Mapello ed in Polonia;

il progetto prevede il licenziamento di 196 lavoratori sui 396 attualmente occupati;

la Brembo SpA ha costruito la sua forza, il suo successo e la sua fortuna a livello nazionale e internazionale, oltre che per la laboriosità e la dedizione dei lavoratori della Valle Brembana, grazie anche ad una serie di agevolazioni, contributi e aiuti a suo tempo concessi dagli Enti Locali Territoriali con la finalità di promuovere e sostenere l'occupazione su un territorio particolarmente fragile come quello della Valle Brembana;

esiste il concreto rischio che la già debole realtà industriale della Valle Brembaria, anche recentemente colpita da situazioni di crisi che hanno interessato alcune storiche aziende della Valle, possa essere ulteriormente, irrimediabilmente compromessa dalla disastrosa eventualità di uno spostamento in altra località della Brembo SpA —:

se non si ritenga di acquisire informazioni dettagliate e chiare relativamente alla volontà della Brembo Spa di trasferire sul territorio nazionale o all'estero le proprie produzioni e di creare da subito un

tavolo aperto alle forze politiche e sociali, agli enti territoriali per salvaguardare l'occupazione della Brembo Spa in Valle Brembana, e per verificare da subito le iniziative necessarie a dare un futuro occupazionale alle popolazioni montane. (3-04259)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'importantissimo *Textile Day* e della presa di coscienza della gravità della crisi del comparto tessile, crisi strutturale acuita dalla concorrenza sleale proveniente principalmente dalla Cina, ma anche da altri Paesi del cosiddetto *Far East*, è ritirata la *vexata quaestio* della introduzione di dazi antidumping;

la questione è controversa atteso che, da parte di molti, si ritiene che i dazi in realtà non siano più imponibili;

la contraria tesi eccepisce che nell'Unione Europea ci sono già 60 prodotti sottoposti ai dazi antidumping e che, dunque, non si capisce perché i dazi non possono interessare anche i prodotti tessili;

in particolare il Ministro del lavoro onorevole Roberto Maroni ha in modo esplicito dichiarato il proprio accordo circa l'ipotesi di introduzione dei dazi antidumping (cfr. agenzia « Agi » del 21 febbraio 2005 alle ore 15,35) —:

se ritenga che esistano — o meno — le condizioni giuridiche per l'introduzione di dazi antidumping, atteso che, sempre secondo il Ministro Roberto Maroni, nell'Unione Europea, vi sono già 60 prodotti sottoposti ai dazi antidumping. (5-04042)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo il Presidente di Federmoda Cna, Luigi Rossi, le imprese tessili che

trattative già avviate tra le Amministrazioni comunali e il Commissario, Generale Roberto Jucci. (4-13177)

\* \* \*

### ATTIVITÀ PRODUTTIVE

*Interrogazione a risposta orale:*

REDUZZI. — *Al Ministro delle attività produttive, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

la Società Freni Brembo Spa ha annunciato la volontà di chiudere lo stabilimento di San Giovanni Bianco (Bergamo) per delocalizzare la produzione a Mapello ed in Polonia;

il progetto prevede il licenziamento di 196 lavoratori sui 396 attualmente occupati;

la Brembo SpA ha costruito la sua forza, il suo successo e la sua fortuna a livello nazionale e internazionale, oltre che per la laboriosità e la dedizione dei lavoratori della Valle Brembana, grazie anche ad una serie di agevolazioni, contributi e aiuti a suo tempo concessi dagli Enti Locali Territoriali con la finalità di promuovere e sostenere l'occupazione su un territorio particolarmente fragile come quello della Valle Brembana;

esiste il concreto rischio che la già debole realtà industriale della Valle Brembaria, anche recentemente colpita da situazioni di crisi che hanno interessato alcune storiche aziende della Valle, possa essere ulteriormente, irrimediabilmente compromessa dalla disastrosa eventualità di uno spostamento in altra località della Brembo SpA —:

se non si ritenga di acquisire informazioni dettagliate e chiare relativamente alla volontà della Brembo Spa di trasferire sul territorio nazionale o all'estero le proprie produzioni e di creare da subito un

tavolo aperto alle forze politiche e sociali, agli enti territoriali per salvaguardare l'occupazione della Brembo Spa in Valle Brembana, e per verificare da subito le iniziative necessarie a dare un futuro occupazionale alle popolazioni montane. (3-04259)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'importantissimo *Textile Day* e della presa di coscienza della gravità della crisi del comparto tessile, crisi strutturale acuita dalla concorrenza sleale proveniente principalmente dalla Cina, ma anche da altri Paesi del cosiddetto *Far East*, è ritirata la *vexata quaestio* della introduzione di dazi antidumping;

la questione è controversa atteso che, da parte di molti, si ritiene che i dazi in realtà non siano più imponibili;

la contraria tesi eccepisce che nell'Unione Europea ci sono già 60 prodotti sottoposti ai dazi antidumping e che, dunque, non si capisce perché i dazi non possono interessare anche i prodotti tessili;

in particolare il Ministro del lavoro onorevole Roberto Maroni ha in modo esplicito dichiarato il proprio accordo circa l'ipotesi di introduzione dei dazi antidumping (cfr. agenzia « Agi » del 21 febbraio 2005 alle ore 15,35) —:

se ritenga che esistano — o meno — le condizioni giuridiche per l'introduzione di dazi antidumping, atteso che, sempre secondo il Ministro Roberto Maroni, nell'Unione Europea, vi sono già 60 prodotti sottoposti ai dazi antidumping. (5-04042)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e RICCIUTI. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

secondo il Presidente di Federmoda Cna, Luigi Rossi, le imprese tessili che

rischiano la chiusura nei prossimi sei mesi — se non si riesce a frenare le importazioni dall'oriente, tenuto conto dell'enorme aumento registrato dacché il mercato è stato liberalizzato, sono addirittura 28.000;

il dato è riportato dall'agenzia AGI del 21 febbraio 2005 alle ore 12,22;

sempre secondo Luigi Rossi, le 28.000 imprese hanno a loro volta un indotto complessivamente triplo rispetto all'indotto della Fiat;

è chiaro che ogni ritardo nell'azione governativa può risultare letteralmente esiziale per la sorte delle 28.000 aziende tessili e per tutte le aziende dell'indotto, con tutte le inevitabili conseguenze sul piano occupazionale;

il *Textile Day*, su tale tema, ha consentito, il 21 febbraio 2005, di lanciare un allarme condiviso da tutti gli operatori del settore, che, per la prima volta, hanno voluto compattamente rappresentare al Governo una preoccupazione così forte da non avere precedenti —:

quali strategie si intendano adottare per mostrare con i fatti di avere raccolto il « grido di dolore » che sale da 28.000 aziende tessili a rischio di imminente chiusura laddove il Governo non sappia esprimersi con sufficiente energia e determinazione. (5-04046)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CIRO ALFANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della pubblica amministrazione, delle aziende e degli enti pubblici si avverte sempre più l'esigenza di avvalersi di Società di brokeraggio assicurativo, iscritte all'Albo di cui alla legge n. 792 del 1984;

la prestazione dei *broker* sarebbe svolta a titolo gratuito in quanto, come avviene in tutto il mercato assicurativo

nazionale ed internazionale, il *broker* è remunerato dalle Compagnie di assicurazione alle quali viene affidato l'incarico, che gli riservano una parte della provvigione destinata abitualmente dalla Compagnia alla propria rete di vendita;

l'incarico di collaborazione esterna, ad alto contenuto di professionalità, non rappresentando un costo, potrebbe essere conferito direttamente dalla pubblica amministrazione, nell'ambito dell'autonomia prevista dalla legge n. 142 del 1990, senza procedure concorsuali;

secondo l'interrogante, l'utilizzo di società di brokeraggio assicurativo da parte di aziende o enti pubblici comporterebbe un triplice risparmio, sia perché la collaborazione sarebbe gratuita sia perché il *broker* avvalendosi di pacchetti assicurativi predisposti e costruiti « su misura » per le specifiche esigenze rappresentate, consentirebbe un contenimento dei costi assicurativi di tali strutture e un contenimento dei tempi, non dovendo più bandire concorsi le cui procedure sono notoriamente lunghe e burocratiche —:

se intenda adottare iniziative normative affinché anche la pubblica amministrazione, le aziende e gli enti pubblici possano avvalersi di Società di brokeraggio assicurativo, iscritte all'albo di cui alla legge n. 792 del 1984, delle quali sia stata accertata, inequivocabilmente, la loro specifica esperienza nella gestione di problematiche assicurative afferenti le strutture pubbliche. (4-13153)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comandante nazionale dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale

rischiano la chiusura nei prossimi sei mesi — se non si riesce a frenare le importazioni dall'oriente, tenuto conto dell'enorme aumento registrato dacché il mercato è stato liberalizzato, sono addirittura 28.000;

il dato è riportato dall'agenzia AGI del 21 febbraio 2005 alle ore 12,22;

sempre secondo Luigi Rossi, le 28.000 imprese hanno a loro volta un indotto complessivamente triplo rispetto all'indotto della Fiat;

è chiaro che ogni ritardo nell'azione governativa può risultare letteralmente esiziale per la sorte delle 28.000 aziende tessili e per tutte le aziende dell'indotto, con tutte le inevitabili conseguenze sul piano occupazionale;

il *Textile Day*, su tale tema, ha consentito, il 21 febbraio 2005, di lanciare un allarme condiviso da tutti gli operatori del settore, che, per la prima volta, hanno voluto compattamente rappresentare al Governo una preoccupazione così forte da non avere precedenti —:

quali strategie si intendano adottare per mostrare con i fatti di avere raccolto il « grido di dolore » che sale da 28.000 aziende tessili a rischio di imminente chiusura laddove il Governo non sappia esprimersi con sufficiente energia e determinazione. (5-04046)

*Interrogazione a risposta scritta:*

CIRO ALFANO. — *Al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito della pubblica amministrazione, delle aziende e degli enti pubblici si avverte sempre più l'esigenza di avvalersi di Società di brokeraggio assicurativo, iscritte all'Albo di cui alla legge n. 792 del 1984;

la prestazione dei *broker* sarebbe svolta a titolo gratuito in quanto, come avviene in tutto il mercato assicurativo

nazionale ed internazionale, il *broker* è remunerato dalle Compagnie di assicurazione alle quali viene affidato l'incarico, che gli riservano una parte della provvigione destinata abitualmente dalla Compagnia alla propria rete di vendita;

l'incarico di collaborazione esterna, ad alto contenuto di professionalità, non rappresentando un costo, potrebbe essere conferito direttamente dalla pubblica amministrazione, nell'ambito dell'autonomia prevista dalla legge n. 142 del 1990, senza procedure concorsuali;

secondo l'interrogante, l'utilizzo di società di brokeraggio assicurativo da parte di aziende o enti pubblici comporterebbe un triplice risparmio, sia perché la collaborazione sarebbe gratuita sia perché il *broker* avvalendosi di pacchetti assicurativi predisposti e costruiti « su misura » per le specifiche esigenze rappresentate, consentirebbe un contenimento dei costi assicurativi di tali strutture e un contenimento dei tempi, non dovendo più bandire concorsi le cui procedure sono notoriamente lunghe e burocratiche —:

se intenda adottare iniziative normative affinché anche la pubblica amministrazione, le aziende e gli enti pubblici possano avvalersi di Società di brokeraggio assicurativo, iscritte all'albo di cui alla legge n. 792 del 1984, delle quali sia stata accertata, inequivocabilmente, la loro specifica esperienza nella gestione di problematiche assicurative afferenti le strutture pubbliche. (4-13153)

\* \* \*

#### BENI E ATTIVITÀ CULTURALI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

il Comandante nazionale dei Carabinieri per la tutela del patrimonio culturale

Ugo Zottin, nel corso di un convegno organizzato a Roma dall'associazione « Civita », ha ricordato che spetta al Piemonte il triste primato in Italia dei furti di opere d'arte, con il numero impressionante di 171 nel 2004;

tra questi il più importante degli ultimi anni, quello consumato nel febbraio 2004 nella Palazzina di Caccia di Stupinigi;

per far comprendere questo primato negativo, il Tenente dei Carabinieri Massimo Colazzo, comandante del nucleo tutela patrimonio culturale di Torino, ha ricordato la considerevole vastità del territorio su cui sono sparse le opere d'arte, il territorio montano con una serie di difficoltà di accessi derivanti da una rete viaria certamente non agevole da percorrere;

le chiese, in particolare, sembrano essere gli obiettivi preferiti, molte essendo in montagna e dunque isolate e difficilmente controllabili;

su questo versante criminale, è bene poi ricordare che in Piemonte sono operative famiglie di nomadi ben radicate sul territorio e da anni specializzate in furti nelle chiese;

secondo quanto riferito dai Carabinieri del nucleo per la tutela del territorio di Torino, il 60 per cento dei furti nelle chiese è riconducibile a questi gruppi di nomadi;

i brillanti risultati raggiunti dai Carabinieri del nucleo di tutela del patrimonio di Torino, che hanno assicurato alla giustizia numerosi malfattori e soprattutto che hanno recuperato molti oggetti d'arte rubati, tuttavia non sono in grado di far venire meno la gravità del rischio cui è esposto il patrimonio artistico-culturale del Piemonte —

se non ritenga di ottenere l'implementazione di uomini da assegnare al nucleo di tutela del patrimonio culturale dei Carabinieri del Piemonte onde consentire una efficace e « visibile » opera di

prevenzione nei confronti dei malfattori che si dedicano ai furti di opere d'arte soprattutto nelle chiese;

se non ritenga necessario valutare la possibilità di adottare iniziative volte ad incrementare i sistemi elettronici di allarme, da installare soprattutto nelle chiese più isolate e dunque più facilmente « visitabili » dai malintenzionati;

se esista un piano organico di controllo del patrimonio artistico-culturale del Piemonte. (4-13162)

MELANDRI, GRIGNAFFINI, CHIAROMONTE, TOCCI, LOLLI, MARTELLA, SASSO, CAPITELLI, CARLI, POLLASTRINI, BUFFO, QUARTIANI e FUMAGALLI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del 14 febbraio 2005 il Consiglio di Amministrazione della Fondazione Teatro alla Scala ha deliberato di affidare al Presidente Gabriele Albertini, Sindaco di Milano, il mandato ad ottenere una risoluzione consensuale del rapporto con il Sovrintendente dottor Carlo Fontana;

il Consiglio d'Amministrazione è stato a tal fine riconvocato il prossimo giovedì 24 febbraio;

il mandato del Sovrintendente va a scadenza naturale tra 8 mesi, nel novembre 2005;

la gestione del Sovrintendente non risulta essere mai stata oggetto di critiche da parte degli organi di controllo ed ha governato con riconosciuto successo l'oneroso trasferimento della Scala presso la sede provvisoria degli Arcimboldi ed il suo rientro al Piermarini senza che la programmazione venisse sospesa o compromessa;

tutti gli atti espletati dal Sovrintendente nel corso del suo mandato risultano essere stati sempre approvati preventivamente dal Consiglio di Amministrazione;

delle « rilevate divergenze di vedute nella gestione del Teatro » citate nel comunicato stampa emanato dopo la seduta del 14 febbraio 2005 il Consiglio d'Amministrazione non si è curato di far conoscere le reali cause e le dinamiche;

dallo svolgimento del Consiglio d'Amministrazione della Scala ciò che, secondo gli interroganti, emerge con nettezza è la mancata esplicitazione di un valido motivo attinente al buon funzionamento della Scala per giustificare il « mandato a licenziare »;

da mesi si trascinano sulla stampa nazionale ed internazionale indiscrezioni e polemiche che non giovano all'immagine della Scala;

da questa ultima vicenda e dalle sue conseguenze più immediate (agitazione sindacale e conseguente decisione delle Organizzazioni Sindacali di far saltare tutte le « prime » delle opere ancora in cartellone in questa stagione) sta derivando, secondo gli interroganti, un ulteriore danno di immagine per la Scala;

Milano ha bisogno che la Scala continui ad essere un punto di riferimento della vita culturale nazionale ed internazionale;

in questi ultimi anni, ed in questi ultimi mesi in particolare, complessivamente l'intero comparto della lirica, e più in generale quello dello spettacolo, si trova già alle prese con gravi difficoltà e con una situazione di crisi anche a seguito dei pesanti tagli del Fondo Unico per lo Spettacolo che ne stanno condizionando negativamente l'attività —:

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga in merito all'attuale situazione vigente presso il Teatro alla Scala;

quali indicazioni intenda dare al rappresentante del Ministero nel Cda della Scala;

se il Ministro intenda rivolgersi nell'ambito delle sue competenze al Cda della Scala per appurare per quali motivi ri-

tenga di voler interrompere il mandato del Sovrintendente a soli 8 mesi dalla sua naturale scadenza, per rammentargli il dovere di mantenimento del prestigio del Teatro alla Scala e per manifestare, infine, al Cda le dovute preoccupazioni quanto al danno di immagine conseguente a scelte poco chiare, non motivate e poco trasparenti;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il grave danno al prestigio della Scala derivante da questa situazione di incertezza e dalle sue più dirette conseguenze, prima tra tutte l'indizione di uno sciopero delle « prime ». (4-13170)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MARAN e ROSATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Natural Resources Defence Council* ha pubblicato un rapporto (*US Nuclear Weapons in Europe*, consultabile sul sito [www.nurdc.org](http://www.nurdc.org)) secondo il quale 480 bombe nucleari sarebbero stoccate in 6 paesi europei e dislocate in 8 basi aeree;

secondo tale rapporto 50 bombe atomiche sarebbero dislocate nella base militare di Aviano (Pordenone) —:

se corrisponda al vero quanto sostenuto dal rapporto del *National Resources Defence Council*;

che tipo di armamento nucleare si trovi nella base militare di Aviano (Pordenone);

sulla base di quali trattati e di quali accordi sia regolato il dispiegamento di tali testate nucleari;

a chi spetti il controllo sulle testate dislocate nella base ovvero a chi spetti la « chiave di comando » sull'uso di tale armamento;

delle « rilevate divergenze di vedute nella gestione del Teatro » citate nel comunicato stampa emanato dopo la seduta del 14 febbraio 2005 il Consiglio d'Amministrazione non si è curato di far conoscere le reali cause e le dinamiche;

dallo svolgimento del Consiglio d'Amministrazione della Scala ciò che, secondo gli interroganti, emerge con nettezza è la mancata esplicitazione di un valido motivo attinente al buon funzionamento della Scala per giustificare il « mandato a licenziare »;

da mesi si trascinano sulla stampa nazionale ed internazionale indiscrezioni e polemiche che non giovano all'immagine della Scala;

da questa ultima vicenda e dalle sue conseguenze più immediate (agitazione sindacale e conseguente decisione delle Organizzazioni Sindacali di far saltare tutte le « prime » delle opere ancora in cartellone in questa stagione) sta derivando, secondo gli interroganti, un ulteriore danno di immagine per la Scala;

Milano ha bisogno che la Scala continui ad essere un punto di riferimento della vita culturale nazionale ed internazionale;

in questi ultimi anni, ed in questi ultimi mesi in particolare, complessivamente l'intero comparto della lirica, e più in generale quello dello spettacolo, si trova già alle prese con gravi difficoltà e con una situazione di crisi anche a seguito dei pesanti tagli del Fondo Unico per lo Spettacolo che ne stanno condizionando negativamente l'attività —:

di quali informazioni il Ministro interrogato disponga in merito all'attuale situazione vigente presso il Teatro alla Scala;

quali indicazioni intenda dare al rappresentante del Ministero nel Cda della Scala;

se il Ministro intenda rivolgersi nell'ambito delle sue competenze al Cda della Scala per appurare per quali motivi ri-

tenga di voler interrompere il mandato del Sovrintendente a soli 8 mesi dalla sua naturale scadenza, per rammentargli il dovere di mantenimento del prestigio del Teatro alla Scala e per manifestare, infine, al Cda le dovute preoccupazioni quanto al danno di immagine conseguente a scelte poco chiare, non motivate e poco trasparenti;

quali iniziative intenda assumere per scongiurare il grave danno al prestigio della Scala derivante da questa situazione di incertezza e dalle sue più dirette conseguenze, prima tra tutte l'indizione di uno sciopero delle « prime ». (4-13170)

\* \* \*

#### DIFESA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

MARAN e ROSATO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il *Natural Resources Defence Council* ha pubblicato un rapporto (*US Nuclear Weapons in Europe*, consultabile sul sito [www.nurdc.org](http://www.nurdc.org)) secondo il quale 480 bombe nucleari sarebbero stoccate in 6 paesi europei e dislocate in 8 basi aeree;

secondo tale rapporto 50 bombe atomiche sarebbero dislocate nella base militare di Aviano (Pordenone) —:

se corrisponda al vero quanto sostenuto dal rapporto del *National Resources Defence Council*;

che tipo di armamento nucleare si trovi nella base militare di Aviano (Pordenone);

sulla base di quali trattati e di quali accordi sia regolato il dispiegamento di tali testate nucleari;

a chi spetti il controllo sulle testate dislocate nella base ovvero a chi spetti la « chiave di comando » sull'uso di tale armamento;

se il Governo non ritenga opportuno, essendo cambiate le condizioni alla base dei trattati che avevano regolato la dislocazione delle armi nucleari, assumere, nel quadro degli sforzi rivolti alla progressiva riduzione dell'armamento atomico, iniziative volte a diminuire, fino a farlo scomparire, l'arsenale nucleare presente ad Aviano (Pordenone). (4-13155)

RANIELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (ANCR), eretta in ente morale con Regio Decreto 24 giugno 1923, per il perseguimento delle sue finalità istituzionali, gode di un duplice contributo annuo: uno erogato dal Ministero della Difesa e un altro erogato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

l'Istituto Vigilanza Urbe (IVU) è un'emanazione diretta dell'Associazione Combattenti e Reduci, ed eretta ad ente morale senza scopo di lucro nel 1932, e fin da allora opera con successo nell'ambito della sicurezza delle aziende e dei cittadini;

i dipendenti dell'Istituto Vigilanza Urbe, che ammontano a circa 1.100 unità, lamentano una situazione di precarietà intervenuta di recente con la decisione dell'ANCR di costituire una cooperativa cui trasferire tutti i dipendenti dell'IVU;

i dipendenti lamentano altresì il fatto che l'ANCR non abbia prospettato ai dipendenti dell'IVU, in servizio al 4 agosto 1995, la possibilità di iscriversi alla ex CPDEL, ora INPDAP, come da comunicazione inviata all'associazione in data 17 gennaio 1996 dallo stesso istituto di previdenza —:

se non ritenga di intervenire presso l'Associazione Nazionale Reduci e Combattenti al fine di scongiurare ogni iniziativa che coinvolga i rapporti di lavoro dei dipendenti dell'Istituto Vigilanza Urbe, atteso che le sovvenzioni e i contributi,

compresi quelli regionali, sono destinati anche allo sviluppo occupazionale dell'IVU;

se non ritenga di accertare i motivi per i quali l'ANCR non abbia provveduto ad informare i dipendenti dell'esistenza di una circolare che avrebbe permesso a molti di loro di usufruire eventualmente delle misure di protezione sociale e possibilità di pensionamento anticipato.

(4-13178)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

V Commissione:

PAGLIARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i commi 21 e 22 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, stabiliscono limiti precisi per le spese correnti ed in conto capitale che gli enti territoriali possono effettuare per l'anno 2005 ai fini del patto di stabilità interno;

il comma 24 individua le tipologie di oneri escluse dal complesso delle spese per i quali sono fissati i predetti limiti;

con la circolare n. 4 dell'8 febbraio 2005 il Ministero dell'economia e delle finanze ha fornito alcuni chiarimenti in ordine all'applicazione delle disposizioni richiamate;

tale circolare non sembra, tuttavia, fornire puntuale risposta alle diverse situazioni che possono riscontrarsi;

a titolo di esempio, si segnala il caso di investimenti relativi alla realizzazione di un piano di insediamento produttivo, specie se finanziati in misura prevalente con contributi regionali di cui, comunque,

se il Governo non ritenga opportuno, essendo cambiate le condizioni alla base dei trattati che avevano regolato la dislocazione delle armi nucleari, assumere, nel quadro degli sforzi rivolti alla progressiva riduzione dell'armamento atomico, iniziative volte a diminuire, fino a farlo scomparire, l'arsenale nucleare presente ad Aviano (Pordenone). (4-13155)

RANIELI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci (ANCR), eretta in ente morale con Regio Decreto 24 giugno 1923, per il perseguimento delle sue finalità istituzionali, gode di un duplice contributo annuo: uno erogato dal Ministero della Difesa e un altro erogato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri;

l'Istituto Vigilanza Urbe (IVU) è un'emanazione diretta dell'Associazione Combattenti e Reduci, ed eretta ad ente morale senza scopo di lucro nel 1932, e fin da allora opera con successo nell'ambito della sicurezza delle aziende e dei cittadini;

i dipendenti dell'Istituto Vigilanza Urbe, che ammontano a circa 1.100 unità, lamentano una situazione di precarietà intervenuta di recente con la decisione dell'ANCR di costituire una cooperativa cui trasferire tutti i dipendenti dell'IVU;

i dipendenti lamentano altresì il fatto che l'ANCR non abbia prospettato ai dipendenti dell'IVU, in servizio al 4 agosto 1995, la possibilità di iscriversi alla ex CPDEL, ora INPDAP, come da comunicazione inviata all'associazione in data 17 gennaio 1996 dallo stesso istituto di previdenza —:

se non ritenga di intervenire presso l'Associazione Nazionale Reduci e Combattenti al fine di scongiurare ogni iniziativa che coinvolga i rapporti di lavoro dei dipendenti dell'Istituto Vigilanza Urbe, atteso che le sovvenzioni e i contributi,

compresi quelli regionali, sono destinati anche allo sviluppo occupazionale dell'IVU;

se non ritenga di accertare i motivi per i quali l'ANCR non abbia provveduto ad informare i dipendenti dell'esistenza di una circolare che avrebbe permesso a molti di loro di usufruire eventualmente delle misure di protezione sociale e possibilità di pensionamento anticipato.

(4-13178)

\* \* \*

## ECONOMIA E FINANZE

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

V Commissione:

PAGLIARINI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

i commi 21 e 22 dell'articolo 1 della legge n. 311 del 2004, stabiliscono limiti precisi per le spese correnti ed in conto capitale che gli enti territoriali possono effettuare per l'anno 2005 ai fini del patto di stabilità interno;

il comma 24 individua le tipologie di oneri escluse dal complesso delle spese per i quali sono fissati i predetti limiti;

con la circolare n. 4 dell'8 febbraio 2005 il Ministero dell'economia e delle finanze ha fornito alcuni chiarimenti in ordine all'applicazione delle disposizioni richiamate;

tale circolare non sembra, tuttavia, fornire puntuale risposta alle diverse situazioni che possono riscontrarsi;

a titolo di esempio, si segnala il caso di investimenti relativi alla realizzazione di un piano di insediamento produttivo, specie se finanziati in misura prevalente con contributi regionali di cui, comunque,

si preveda, al momento dell'effettuazione dell'opera, la restituzione alle stesse regioni —:

se non ritenga opportuno fornire ulteriori elementi di chiarimento in ordine all'ambito di applicazione delle disposizioni adottate con l'ultima legge finanziaria in materia di patto di stabilità interno, con particolare riferimento al caso, precedentemente richiamato, di spese in conto capitale relative ad investimenti finalizzati alla realizzazione di un piano di insediamento produttivo. (5-04043)

**GARNERO SANTANCHÈ.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

è largamente condivisa l'opinione per cui la valorizzazione delle partecipazioni detenute dallo Stato nelle imprese produttive costituisce un fondamentale strumento di politica economica, tanto più necessario in una fase congiunturale, come quella attuale, contrassegnata dalla esigenza di raggiungere più elevati tassi di crescita. Ciò appare particolarmente evidente quando si tratti di partecipazioni in settori strategici e ad alto valore aggiunto; ne consegue che una oculata gestione delle partecipazioni richiede che si valuti, a seconda dei casi, se sia preferibile procedere alla dismissione delle quote detenute dallo Stato ovvero se sia preferibile mantenerle, anche in ragione dell'entità dei proventi che ne possono derivare in termini di dividendi. Esempio è, al riguardo, il caso di Finmeccanica che ha recentemente registrato l'importantissimo successo rappresentato dalla fornitura di elicotteri all'amministrazione degli Stati Uniti da parte della società controllata Agusta-Westland;

nel corso di una recente audizione del Presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, ingegner Guarguaglini, presso la Commissione bilancio è stato chiaramente rappresentato l'interesse della società ad una crescita dimensionale volta a rafforzarne la capacità competitiva

a livello internazionale; l'ingegner Guarguaglini ha inoltre esplicitamente affermato che il progetto, peraltro poco conosciuto nei dettagli, noto come « Finmeccanica 2 », non sarebbe stato elaborato dalla società ma deriverebbe da una proposta proveniente dall'esterno, senza tuttavia fornire ulteriori spiegazioni;

da alcune notizie riportate dai giornali risulterebbe che il progetto non sarebbe stato abbandonato in quanto persisterebbe in alcuni l'intenzione di scorporare da Finmeccanica alcune attività non riconducibili al comparto della difesa, per costituire, appunto, una « Finmeccanica 2 »;

non sono chiare le motivazioni economiche del progetto di « Finmeccanica 2 », che, peraltro, potrebbero risultare in contrasto con l'esigenza di assicurare alla società dimensioni comparabili con i maggiori concorrenti internazionali e le necessarie sinergie per rafforzarne la capacità competitiva —:

se corrispondano al vero le notizie riportate dai giornali e se il Ministro interrogato non ritenga necessario pronunciarsi esplicitamente al riguardo, in modo da evitare il ripetersi di illazioni e notizie che possono mettere a repentaglio la valutazione della società sui mercati e che non contribuiscono a garantire al *management* della stessa la necessaria serenità di azione. (5-04045)

*Interrogazione a risposta in Commissione:*

**ADDUCE, MARIOTTI e MAURANDI.** — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero delle attività produttive ha istruito una serie di progetti di investimenti industriali da localizzarsi in aree sottoutilizzate e da finanziarsi con gli strumenti della programmazione negoziata;

tra detti progetti ve ne sono alcuni che si riferiscono a investimenti nel settore

chimico ed in particolare per il rilancio industriale di Ottana in Sardegna, Brindisi in Puglia e Val Basento in Basilicata, costituenti un unico impegnativo programma di recupero di competitività in un settore deficitario e finalizzato a recuperare numerose maestranze nel frattempo espulse dai processi produttivi;

detti progetti sono finanziabili con le risorse stanziolate dal Fondo per le aree sottoutilizzate di cui all'articolo 61 della legge n. 289 del 27 dicembre 2002;

per poter finanziare con detto Fondo i vari interventi, il CIPE deve deliberare preliminarmente la destinazione delle risorse ai diversi obiettivi;

il CIPE si è riunito a fine dicembre 2004 dopo un anno dall'ultima convocazione;

nell'incontro convocato presso il Ministero delle attività produttive il 15 febbraio 2005 per discutere dello stato dell'istruttoria del progetto Nuova Valsud da realizzarsi in Basilicata, nelle aree industriali della Valle del Basento, il dottor Ruta annunciava che il CIPE si sarebbe riunito il 23 febbraio 2005 e che in quella occasione sarebbe stato posto all'ordine del giorno il progetto Nuova Valsud. Tale riunione non si è tenuta e, visti i precedenti, vi sono fondati timori per ritenere che il CIPE non si riunisca per molto tempo;

a seguito della riunione del Consiglio Provinciale di Matera del 21 febbraio 2005, i numerosi lavoratori in CIG ed in mobilità interessati direttamente agli investimenti Nuova Valsud hanno deciso di presidiare l'Aula del Consiglio Provinciale di Matera in attesa di decisioni del Ministero. In questo senso alla Presidenza del Consiglio dei Ministri sono state indirizzate comunicazioni del Prefetto di Matera oltre che delle varie Amministrazioni locali —:

quale sia il previsto calendario delle riunioni del CIPE;

se il progetto Nuova Valsud come i progetti del settore chimico relativi alle aree di Brindisi e Ottana saranno posti all'ordine del giorno e se, considerato il ritardo con cui si riunisce il CIPE, come viene suggerito dalle strutture del Ministero delle attività produttive sia possibile, visto lo stato di grande tensione, utilizzare per finanziare il progetto Nuova Valsud l'apposito Fondo in cui confluiscono le risorse del Fondo unico per gli incentivi alle imprese istituito presso il Ministero delle attività produttive, in considerazione del fatto che allo stesso Fondo confluiscono le economie derivanti da provvedimenti di revoca totale o parziale degli interventi citati, nonché quelle di cui al comma 6 dell'articolo 8 della legge 7 agosto 1997, n. 266. (5-04048)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

molto spesso, i contribuenti si vedono richiedere dai Comuni, a causa di errori di calcolo dell'ICI loro dovuta, penalità di importo di gran lunga superiore alla somma non versata: addirittura su di una differenza di soli 7 euro, è stata applicata, a titolo di penalità, una sanzione di 150 euro;

di solito, il contribuente, in questi casi preferisce non ricorrere alle competenti commissioni tributarie, per evitare di pagare il legale ed il commercialista;

in realtà, penalità così elevate andrebbero applicate unicamente agli evasori totali e non al contribuente che, in buona fede, abbia commesso un errore di calcolo —:

se non ritenga, alla luce di quanto sopra, di dover adottare iniziative normative, volte a prevedere che, in caso di errori nel calcolo dell'ICI, non possano essere applicate penalità di importo superiore alle somme non versate. (4-13164)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono numerosi gli uffici postali che, sono stati fatti oggetto di chiusura specie nei piccoli centri e nei territori montani;

ciò ha provocato un notevole disagio agli utenti, costretti a recarsi in centri lontani da quello di residenza e a sopportare, molto spesso, lunghe file agli sportelli;

secondo l'interrogante, tale preoccupante scenario è determinato dalla logica di tipo «aziendalista», cui da tempo è improntata l'attività di Poste S.p.a., non tenendosi in debito conto i diritti e le legittime esigenze dei cittadini —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della grave situazione sopra descritta e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intendano adottare.

(4-13165)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

quanto sia costato alla compagnia aerea Alitalia in termini di mancati introiti e di spese, il recente sciopero attuato dagli assistenti di volo;

se, per il futuro, non si ritenga di dover ricorrere alla precettazione allo scopo di assicurare il servizio. (4-13166)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

BRUSCO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 64 del 10 febbraio 2004 il Presidente del Tribunale di Salerno ha ordinato, in via cautelare e di urgenza,

la sospensione delle udienze e di ogni attività amministrativa, del settore civile presso l'Istituto scolastico « G. Vicinanza » dall'11 al 16 febbraio 2005, con riserva di ulteriore prolungamento del provvedimento fino alla fine del mese di febbraio 2005;

il decreto è stato reso a seguito di comunicazione verbale del tecnico incaricato dal Comune di Salerno circa l'esito di un'indagine che avrebbe manifestato carenze strutturali dell'edificio scolastico « G. Vicinanza » dove attualmente è ubicato l'intero settore civile del Tribunale;

il suddetto edificio scolastico « G. Vicinanza » abbisogna di importanti interventi di ristrutturazione straordinaria, tanto che già con le delibere di Giunta Comunale n. 847 del luglio 2003 e n. 1305 dell'ottobre 2003, sono stati appaltati lavori per la cui esecuzione è necessario sgombrare l'intero edificio per diversi mesi;

l'ubicazione del Settore civile del Tribunale in un edificio scolastico inadeguato alle esigenze del servizio Giustizia è la conseguenza della mancata attuazione, da parte della Commissione di Manutenzione degli spazi giudiziari presso la Corte d'Appello di Salerno, prevista dall'articolo 3 del P.P.R. 187/98, della delibera del 2 giugno 1997 con cui detta Commissione, all'unanimità, aveva deciso di assegnare « tutti i locali, nessuno escluso, e comunque esistenti al 4° piano al settore civile del Tribunale ordinario »;

la medesima Commissione in questi anni ha distribuito gli spazi giudiziari assegnando al settore penale, alla Procura Generale ad alla Procura della Repubblica presso il Tribunale la maggior parte degli spazi giudiziari esistenti, tanto che oggi la sola Procura occupa più del doppio dei metri quadrati che espressamente richiedeva nel 1997, nel mentre gli spazi utilizzati dal settore civile si sono sempre più ridotti, tanto da giungere alla paralisi della giustizia civile;

alla riduzione degli spazi per il settore civile è anche seguita una migrazione

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze, al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

sono numerosi gli uffici postali che, sono stati fatti oggetto di chiusura specie nei piccoli centri e nei territori montani;

ciò ha provocato un notevole disagio agli utenti, costretti a recarsi in centri lontani da quello di residenza e a sopportare, molto spesso, lunghe file agli sportelli;

secondo l'interrogante, tale preoccupante scenario è determinato dalla logica di tipo «aziendalista», cui da tempo è improntata l'attività di Poste S.p.a., non tenendosi in debito conto i diritti e le legittime esigenze dei cittadini —:

se i Ministri interrogati siano a conoscenza della grave situazione sopra descritta e, in caso affermativo, quali iniziative di competenza intendano adottare.

(4-13165)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere:

quanto sia costato alla compagnia aerea Alitalia in termini di mancati introiti e di spese, il recente sciopero attuato dagli assistenti di volo;

se, per il futuro, non si ritenga di dover ricorrere alla precettazione allo scopo di assicurare il servizio. (4-13166)

\* \* \*

## GIUSTIZIA

*Interrogazione a risposta orale:*

BRUSCO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto n. 64 del 10 febbraio 2004 il Presidente del Tribunale di Salerno ha ordinato, in via cautelare e di urgenza,

la sospensione delle udienze e di ogni attività amministrativa, del settore civile presso l'Istituto scolastico « G. Vicinanza » dall'11 al 16 febbraio 2005, con riserva di ulteriore prolungamento del provvedimento fino alla fine del mese di febbraio 2005;

il decreto è stato reso a seguito di comunicazione verbale del tecnico incaricato dal Comune di Salerno circa l'esito di un'indagine che avrebbe manifestato carenze strutturali dell'edificio scolastico « G. Vicinanza » dove attualmente è ubicato l'intero settore civile del Tribunale;

il suddetto edificio scolastico « G. Vicinanza » abbisogna di importanti interventi di ristrutturazione straordinaria, tanto che già con le delibere di Giunta Comunale n. 847 del luglio 2003 e n. 1305 dell'ottobre 2003, sono stati appaltati lavori per la cui esecuzione è necessario sgombrare l'intero edificio per diversi mesi;

l'ubicazione del Settore civile del Tribunale in un edificio scolastico inadeguato alle esigenze del servizio Giustizia è la conseguenza della mancata attuazione, da parte della Commissione di Manutenzione degli spazi giudiziari presso la Corte d'Appello di Salerno, prevista dall'articolo 3 del P.P.R. 187/98, della delibera del 2 giugno 1997 con cui detta Commissione, all'unanimità, aveva deciso di assegnare « tutti i locali, nessuno escluso, e comunque esistenti al 4° piano al settore civile del Tribunale ordinario »;

la medesima Commissione in questi anni ha distribuito gli spazi giudiziari assegnando al settore penale, alla Procura Generale ed alla Procura della Repubblica presso il Tribunale la maggior parte degli spazi giudiziari esistenti, tanto che oggi la sola Procura occupa più del doppio dei metri quadrati che espressamente richiedeva nel 1997, nel mentre gli spazi utilizzati dal settore civile si sono sempre più ridotti, tanto da giungere alla paralisi della giustizia civile;

alla riduzione degli spazi per il settore civile è anche seguita una migrazione

del personale esistente dal settore civile a quello penale, con grave pregiudizio per la qualità del servizio prestato nel settore civile;

la Camera Civile di Salerno in data 14 gennaio 2005 ha presentato un progetto organico ed omogeneo di ottimizzazione degli spazi giudiziari esistenti che consentirebbero di risolvere i problemi logistici e di spazi con applicazione del deliberato della Commissione di Manutenzione del 2 giugno 1997, ma detta Commissione ancora non ha assunto una decisione al riguardo, nè ha dato esecuzione alle delibere adottate —:

se non ritenga di fissare le regole minime che devono rispettarsi al fine di distribuire gli spazi esistenti ed assegnare il personale di cancelleria in maniera adeguata e proporzionale ai settori civile e penale della Giustizia, senza penalizzare sempre e comunque la Giustizia civile, uno dei baluardi dell'economia di un popolo civile, che nella circoscrizione del tribunale di Salerno ha oramai chiuso i battenti;

se non si ritenga di approfondire i criteri di ripartizione degli spazi per le varie esigenze del servizio Giustizia nell'ambito della circoscrizione del Tribunale di Salerno laddove si è riscontrata una esagerata attribuzione di spazi al settore amministrativo che nulla ha a che vedere con l'esercizio della funzione giurisdizionale ed una abnorme assegnazione di personale di cancelleria ad Uffici diversi da quelli del settore civile;

quali iniziative si intendano assumere al fine di una diretta verifica ed adozione dei provvedimenti del caso onde rinnovare lo stato di paralisi della giustizia civile.  
(3-04263)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

II Commissione:

LUCIDI, BOLOGNESI, BONITO e FINOCCHIARO. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1996 il Tribunale dei minori di Firenze ha deciso l'affidamento giudiziario

ai coniugi L. S. e S. S. di un bambino di otto mesi, che da tempo si trovava nell'Istituto degli Innocenti di Firenze;

la vicenda è stata riportata su alcuni organi di stampa, in particolare, sul quotidiano *Il Giornale* nelle edizioni dell'11 e del 18 febbraio 2005;

lo stesso affidamento, dato il perdurare dell'inidoneità della madre naturale e il buon inserimento del bambino presso la famiglia affidataria, si è protratto per ben otto anni fino ad oggi;

il bambino, nato in Italia da madre eritrea, ha vissuto quindi tutta la sua vita all'interno di una famiglia italiana ricevendo affetto e cure, ma continuando ad avere un rapporto seppure discontinuo con la madre naturale. Pur rimanendo nel nostro paese in condizioni precarie e senza esercitare alcuna attività lavorativa, la madre è stata accolta in una casa famiglia, le è stata ridotta la patria potestà ed è stata giudicata, dagli operatori addetti, non in grado di assistere ai suoi bisogni più elementari del bambino;

il 16 gennaio 2005 il bambino, durante l'incontro settimanale con la madre, è scomparso non facendo più ritorno né nella casa dei suoi genitori affidatari, né fatti divenuta la sua famiglia, né ha potuto avere con loro contatti telefonici come era solito fare durante gli incontri con la madre naturale, disposti dal Tribunale dei Minori;

la famiglia S. nello stesso giorno ne ha denunciato la scomparsa al Comando dei Carabinieri di Impruneta (Firenze);

da allora è passato un mese, e del bambino non si ha alcuna notizia. La famiglia affidataria nutre preoccupazioni sulle condizioni fisiche e psichiche del bambino e non essendo titolare della potestà sul minore, è stata diffidata dall'intraprendere eventuali azioni di ritrovamento del minore;

il bambino dal 16 gennaio non frequenta più la scuola elementare, abbandonano peraltro segnalato dalle autorità scolastiche, il catechismo, il gruppo degli *scout* e tante altre attività che ne avevano favorito un pieno inserimento sociale e culturale;

la madre naturale è scomparsa dalla casa famiglia e di entrambi si sono perse le tracce;

appare legittima la preoccupazione dei coniugi ed evidente una grave lesione dell'interesse del minore;

sarebbe opportuno che un affidamento prolungato per ben otto anni, possa sfociare in una situazione maggiormente strutturata per il bambino, magari con una adozione « aperta » —:

se siano state aperte le indagini e di quali altri ulteriori informazioni si disponga in merito alla vicenda riferita in premessa. (5-04037)

ANEDDA. — *Ai Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di una causa di divorzio veniva disposto l'affidamento di una bambina di anni dieci alla madre;

la stessa madre risulta indagata, in concorso con il suo attuale convivente, del reato di cui agli articoli 609-*quater*, commi 1 e 4, e 609-*quinquies* del codice penale, per aver compiuto atti sessuali gravissimi (come esattamente descritti nell'atto di imputazione e che si omettono di trascrivere per rispetto alla decenza) in persona della minore (proc. pen. n. 45797/03 R.G.);

risulta conclusa la fase delle indagini preliminari per i reati così come sopra descritti fin dal 6 novembre 2003;

ad oggi non risulta fissata ancora l'udienza preliminare;

il pubblico ministero presso il tribunale dei minori di Roma ha chiesto d'ufficio — nel marzo del 2003 — la revoca

della patria potestà in capo alla ex moglie sulla minore ed il procedimento, affidato alla dottoressa Paola Manfredonia non è a tutt'oggi definito benché completamente istruito —:

se il Ministro, considerata la gravità dei fatti, non ritenga adottare le iniziative di propria competenza in relazione al ritardo in ordine alla richiesta di revoca della patria potestà in capo alla donna indagata per i gravissimi reati a lei attribuiti in danno della minore figlia, nonché ritardo nella fissazione dell'udienza preliminare. (5-04038)

FANFANI e MOLINARI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministrazione Comunale di Potenza ha più volte sollecitato il ministero in questione in merito alla erogazione dei contributi a copertura delle spese sostenute per il funzionamento del Palazzo di Giustizia;

con nota Ministeriale del 17 febbraio 2004 si anticipava che subito l'erogazione dell'acconto del contributo per le spese del 2003 sarebbe stato pagato il saldo del contributo per il 2001;

sempre con nota ministeriale del 22 aprile 2004 si informava il Comune di Potenza che erano in corso di elaborazione i conteggi per la determinazione del contributo per le spese sostenute per l'anno 2001 al fine di procedere alla emissione dei pagamenti dovuti;

ad oggi nonostante diversi solleciti, da ultimo quello inviato dall'Amministrazione Comunale di Potenza al Ministero in data 4 novembre 2004 non è stato erogato alcun contributo relativo agli anni 2001, 2002 e 2003;

in base all'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica n. 187 del 1998 si dispone che il contributo è corrisposto in due rate, la prima è disposta in

acconto all'inizio di ciascun esercizio finanziario, mentre la seconda a saldo è corrisposta entro il 30 settembre;

il Comune di Potenza sta affrontando un rilevante sforzo finanziario considerata anche la situazione generale della finanza locale ma il livello di sopportabilità è stato ampiamente superato —:

quali iniziative si intendano adottare con la massima urgenza al fine di erogare in favore del Comune di Potenza i contributi spettanti per il funzionamento del Palazzo di Giustizia relativi agli anni 2001, 2002 e 2003. (5-04039)

PERLINI e ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con nota del 22 luglio 2004 prot. n. 1760/CD3/LST/221 il capo del Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi presso la Corte di Appello di Venezia ha chiesto al Presidente del tribunale di Vicenza che fossero forniti « limitatamente agli uffici del giudice di pace, aggiornati elementi di valutazione in merito ai carichi di lavoro delle singole sedi, con specifico riferimento all'eventuale opportunità di procedere alla revisione di alcuni uffici » e che fossero formulate osservazioni tali da poter costituire « un ulteriore ed utile strumento di analisi della complessa realtà giudiziaria riferita a tale tipologia di uffici... » ed assicurare la possibilità di realizzare, mediante eventuale soppressione delle sedi con minimi carichi di lavoro, un recupero di risorse da ridistribuire presso gli uffici che necessitano di un potenziamento »;

si torna quindi a parlare della soppressione degli uffici del giudice di pace di Lonigo, Thiene e Valdagno;

tale conclusione recherebbe grave pregiudizio all'operatività della giustizia nel territorio della provincia di Vicenza;

l'ufficio del giudice di pace è rimasto, in tali importanti e dinamiche città, l'ultimo presidio giudiziario dopo la soppres-

sione delle preture ed il solo collegamento nel territorio tra giustizia e cittadini;

i comuni di Lonigo, Thiene e Valdagno hanno in questi anni profuso risorse ed attenzioni all'ufficio del giudice di pace al fine di assicurare ai cittadini un servizio efficiente, così che, sarebbe oggi, oltre che antieconomico, assurdo distruggere il lavoro compiuto;

appare irrazionale la soppressione di uffici efficienti, proprio in un momento nel quale la competenza per materia del giudice di pace continua ad essere ampliata;

l'indennità media corrisposta ai giudici di pace della provincia di Vicenza è la seguente: ad Arzignano euro 24.664,95 (per un giudice); a Lonigo 32.066,68 euro (per un giudice); a Schio 5.066,33 (per tre giudici); a Thiene 41.081,78 (per un giudice); a Valdagno 27.026,87 (per un giudice); a Vicenza 22.233,39 euro (per 5 giudici);

i dati delle pendenze e delle sopravvenienze degli uffici forniti al Ministero, sui quali si vorrebbe fondare l'ipotesi di soppressione e accorpamento degli uffici giudiziari, sono inattendibili, in quanto non appaiono omogenei sul territorio nazionale i sistemi di codificazione;

andrebbe piuttosto considerato un dato maggiormente significativo, quello cioè delle indennità corrisposte a ciascun giudice di pace degli uffici, che in modo più probante è sintomo della produttività di un ufficio, dell'attività svolta e dell'impegno profuso dai diversi magistrati;

l'indennità media corrisposta per giudici di pace del distretto di Corte di Appello di Venezia è di euro 26.110,04 e pertanto l'attività degli uffici del giudice di pace di Lonigo-Thiene-Valdagno è sicuramente all'interno (e anzi al di sopra) dei parametri di produttività media, tanto del circondario, quanto del distretto e pertanto appare ingiustificata la soppressione;

peraltro la provincia di Vicenza si colloca (insieme a Treviso) all'ultimo posto

assoluto sul piano nazionale nel rapporto magistrati-abitanti, tanto che per vedere riequilibrata la situazione si dovrebbe arrivare a triplicare le attuali piante organiche;

in questa situazione di assurda spequazione qualcuno propone addirittura la inaccettabile soppressione di alcuni uffici del giudice di pace con bacini di utenza indicati in 58.000 abitanti (Lonigo), 62.840 (Valdagno) e 81.977 (Thiene), mentre in altre numerosissime realtà italiane (analoghe per numero di abitanti) si mantiene tuttora (e nessuno sta parlando di soppressione), oltre al giudice di pace, una sezione distaccata del tribunale e in altre ancora un tribunale vero e proprio;

guardando il panorama nazionale e partendo dal presupposto che «tutti i cittadini sono uguali di fronte alla legge», anche per quanto riguarda le risorse destinate alla giustizia, realtà dinamiche e ricche, come Thiene e Valdagno avrebbero sicuramente titolo ad essere addirittura sedi distaccate del tribunale;

la soppressione di alcune delle attuali sedi del giudice di pace sarebbe un'ulteriore ferita al principio di equa distribuzione nel territorio dei presidi giurisdizionali e un'inaccettabile impoverimento delle attuali già insufficienti strutture senza evidente vantaggio —:

quali siano le reali intenzioni e le conseguenti iniziative che si intendano porre in essere in merito al riordino degli uffici del giudice di pace nella provincia di Vicenza. (5-04040)

CENTO, ZELLER, BRUGGER, WIDMANN e COLLÈ. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 16, 17 e 18 dicembre 2003 si sono svolte le prove scritte dell'esame per procuratore legale in provincia di Bolzano;

in base al principio di parificazione tra la lingua italiana e quella tedesca, sancito dall'articolo 99 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto

1972, n. 670 recante il Testo unico delle leggi costituzionali concernenti lo statuto speciale per il Trentino-Alto Adige, e dalle relative norme di attuazione, i candidati possono sostenere le prove anche in lingua tedesca;

in occasione del recente concorso la traduzione tedesca del testo fornita ai candidati riportava innumerevoli errori, non solo di carattere ortografico ma anche di contenuto che potevano fuorviare gli aspiranti procuratori nell'elaborazione della prova. Molti termini, infatti, risultavano non correttamente tradotti, chiaramente questo non permetteva la comprensione del testo —:

come spieghi il Ministro interrogato l'accaduto, e se non ritenga che ai candidati che hanno scelto di svolgere la prova in lingua tedesca sia stato perpetrato un trattamento differente rispetto agli altri e quali iniziative intenda intraprendere per impedire che l'inconveniente non si ripeta in occasione delle prossime prove concorsuali. (5-04041)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la Corte europea dei diritti dell'uomo, con la decisione pronunciata l'11 gennaio 2005 sul ricorso numero 50774/99 (caso Sciacca contro Italia), ha condannato l'Italia per la violazione dell'articolo 8 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo e sulle libertà fondamentali;

in particolare, la ricorrente, insegnante e socia di una scuola privata, nel luglio del 1998 era stata sottoposta a indagini, per varie ipotesi di reato (associazione a delinquere, evasione fiscale, falso in atto pubblico), e ristretta agli arresti domiciliari. In occasione di una conferenza stampa, tenuta, all'inizio dell'inchiesta, dal pubblico ministero procedente e dalla Polizia Giudiziaria, sarebbe stata diffusa la fotografia della ricorrente,

già agli atti del fascicolo processuale (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 7 febbraio 2005, pagina 27);

la ricorrente lamentava, quindi, che la diffusione di quelle immagini, acquisite in precedenza per esigenze d'ufficio, aveva rappresentato un'indebita violazione della sua sfera di riservatezza e, in particolare, della sua vita privata e familiare, in contrasto, pertanto, con la previsione dell'articolo 8 della citata Convenzione;

la Corte europea dei diritti dell'uomo, accogliendo il ricorso, ha richiamato alcuni precedenti, relativi alla pubblicazione di fotografie di personaggi pubblici (*Von Hannover c. Allemagne*, n. 59320/00, § 50, 24 giugno 2004) o di personalità politiche (*Schüssel c. Austria*, n. 42409/98, 21 febbraio 2002). Nel caso da ultimo trattato, però, si osservava come la persona fotografata non appartenesse a quelle categorie e non fosse in alcun modo riferibile a un contesto pubblico. Invece, la ricorrente, al momento della diffusione delle immagini, aveva solo la qualità di persona sottoposta alle indagini in un procedimento penale, ciò che non poteva giustificare la denunciata violazione della sua vita privata;

la Corte ha inoltre rilevato che, in Italia, manca tuttora una legge che disciplini la diffusione, per mezzo della stampa, delle immagini di persone sottoposte ad indagini; tale perdurante carenza normativa renderebbe comunque inammissibile la pubblicazione di quelle immagini, se ritraggono soggetti che non siano (anche) personaggi pubblici o politici;

in determinate circostanze e nell'ambito di particolari attività investigative, peraltro, è utile, o addirittura indispensabile, anche per la ricerca del colpevole e per la prevenzione di ulteriori reati, diffondere le fotografie delle persone nei cui confronti sono svolte le indagini;

sembra pertanto necessario intervenire con urgenza, anche al fine di porre rimedio alla lacuna normativa rilevata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo,

individuando una soluzione che sappia bilanciare l'interesse alla riservatezza con quello alla più efficace conduzione delle indagini, specie se relative agli illeciti più gravi e che destano maggiore allarme —:

quali iniziative, anche di carattere normativo, si ritenga opportuno assumere, o comunque promuovere, in conseguenza della citata decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo. (4-13174)

ONNIS. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

una recente decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo (pronunciata l'11 gennaio 2005 sul ricorso numero 33695/96, caso Musumeci contro Italia) ha condannato l'Italia per la violazione degli articoli 6, paragrafo 1 e 8 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo e sulle libertà fondamentali (*Il Sole-24 Ore*, edizione del 7 febbraio 2005, pagina 27);

oggetto di tale decisione era, innanzi tutto, il sistema di controllo giurisdizionale attualmente previsto nei confronti dei provvedimenti con i quali il Ministro della giustizia dispone l'applicazione del regime carcerario speciale, ai sensi dell'articolo 41-bis della legge 26 luglio 1975, n. 354. Il detenuto può proporre ricorso contro tali provvedimenti dinanzi al tribunale di sorveglianza, che dovrebbe pronunciarsi entro dieci giorni;

tuttavia, secondo quanto si osserva nella decisione citata, il sistematico ritardo con il quale, almeno nel caso esaminato, il tribunale di sorveglianza ha deciso i ricorsi proposti dal Musumeci, ha vanificato l'effettività e l'utilità di quel controllo giurisdizionale sui provvedimenti ministeriali. Per esempio, in quattro casi il tribunale di sorveglianza aveva annullato le restrizioni alle visite dei familiari, ma, poiché tali decisioni venivano assunte dopo almeno due mesi (o, addirittura, dopo quattro mesi), anziché nel termine di dieci giorni stabilito dalla norma predetta, il ricorrente aveva troppo a lungo sofferto tali ingiustificate limitazioni. In un altro

caso, la Corte di Cassazione, dinanzi alla quale era stata impugnata la decisione del tribunale di sorveglianza, doveva rigettare il ricorso perché, essendosi nel frattempo interamente concluso il periodo di applicazione del provvedimento ministeriale, mancava ormai qualunque interesse alla causa;

inoltre, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ritenuto che il regime penitenziario E.I.V. (a Elevato Indice di Vigilanza), previsto dalla circolare D.A.P. numero 3479/5929 del 9 luglio 1998 e adottato sulla base di scelte discrezionali dell'autorità penitenziaria, violi il citato articolo 6, paragrafo 1 della Convenzione citata, in quanto tuttora non sono previsti meccanismi di controllo giurisdizionale nei confronti di tali provvedimenti —:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, e, nel caso, con quali iniziative, anche di carattere normativo, in conseguenza della citata decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo.

(4-13175)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 179 del codice della strada nei casi previsti dal regolamento CEE n. 3821/85 e successive modificazioni, i veicoli devono circolare provvisti di cronotachigrafo, con le caratteristiche e le modalità d'impiego stabilite nel Regolamento stesso;

per cronotachigrafo si intende una particolare apparecchiatura finalizzata a consentire il controllo del rispetto della Normativa Sociale in materia di Autotrasporto. In questa normativa sono indicati i tempi di guida e i tempi di riposo che

vanno osservati da parte di tutti i conducenti e degli altri membri dell'equipaggio adibiti ai trasporti professionali;

in base all'articolo 179 comma II, chiunque circola con un autoveicolo non munito di cronotachigrafo ovvero circola con un autoveicolo munito di un cronotachigrafo avente caratteristiche non rispondenti a quelle fissate dal Regolamento o non funzionante è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 687,75 a euro 2754,15, e la decurtazione di 10 punti dalla patente;

in base all'articolo 179 comma III, qualora il cronotachigrafo risulti manomesso o non funzionante, il titolare della licenza o dell'autorizzazione al trasporto di cose o di persone è soggetto all'ulteriore sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 687,75 a euro 2754,15;

alle violazioni di cui al comma II consegue la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da quindici giorni a tre mesi. Nel caso in cui la violazione riguardi la manomissione dei sigilli, alla sanzione amministrativa pecuniaria consegue la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente;

è pressoché impossibile per il conducente dell'autoveicolo rendersi conto, nel corso del viaggio, di eventuali avarie al cronotachigrafo. Significherebbe effettuare continui riscontri tra i chilometri percorsi e quelli segnati dall'apparecchio elettronico. Di conseguenza i guasti sono riscontrabili solo alla fine del percorso;

considerata la difficoltà di verifiche continue, il conducente potrebbe risultare in difetto ex articolo 179, senza neanche rendersene conto;

la sospensione o la revoca della patente appaiono, all'interrogante, misure eccessive, sembrerebbe più adatta una misura sanzionatoria precauzionale e solo

caso, la Corte di Cassazione, dinanzi alla quale era stata impugnata la decisione del tribunale di sorveglianza, doveva rigettare il ricorso perché, essendosi nel frattempo interamente concluso il periodo di applicazione del provvedimento ministeriale, mancava ormai qualunque interesse alla causa;

inoltre, la Corte europea dei diritti dell'uomo ha ritenuto che il regime penitenziario E.I.V. (a Elevato Indice di Vigilanza), previsto dalla circolare D.A.P. numero 3479/5929 del 9 luglio 1998 e adottato sulla base di scelte discrezionali dell'autorità penitenziaria, violi il citato articolo 6, paragrafo 1 della Convenzione citata, in quanto tuttora non sono previsti meccanismi di controllo giurisdizionale nei confronti di tali provvedimenti —:

se non si ritenga opportuno intervenire con urgenza, e, nel caso, con quali iniziative, anche di carattere normativo, in conseguenza della citata decisione della Corte europea dei diritti dell'uomo.

(4-13175)

\* \* \*

## INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

*Interrogazione a risposta orale:*

MAZZOCCHI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in base all'articolo 179 del codice della strada nei casi previsti dal regolamento CEE n. 3821/85 e successive modificazioni, i veicoli devono circolare provvisti di cronotachigrafo, con le caratteristiche e le modalità d'impiego stabilite nel Regolamento stesso;

per cronotachigrafo si intende una particolare apparecchiatura finalizzata a consentire il controllo del rispetto della Normativa Sociale in materia di Autotrasporto. In questa normativa sono indicati i tempi di guida e i tempi di riposo che

vanno osservati da parte di tutti i conducenti e degli altri membri dell'equipaggio adibiti ai trasporti professionali;

in base all'articolo 179 comma II, chiunque circola con un autoveicolo non munito di cronotachigrafo ovvero circola con un autoveicolo munito di un cronotachigrafo avente caratteristiche non rispondenti a quelle fissate dal Regolamento o non funzionante è soggetto alla sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 687,75 a euro 2754,15, e la decurtazione di 10 punti dalla patente;

in base all'articolo 179 comma III, qualora il cronotachigrafo risulti manomesso o non funzionante, il titolare della licenza o dell'autorizzazione al trasporto di cose o di persone è soggetto all'ulteriore sanzione amministrativa del pagamento di una somma da euro 687,75 a euro 2754,15;

alle violazioni di cui al comma II consegue la sanzione amministrativa accessoria della sospensione della patente di guida da quindici giorni a tre mesi. Nel caso in cui la violazione riguardi la manomissione dei sigilli, alla sanzione amministrativa pecuniaria consegue la sanzione amministrativa accessoria della revoca della patente;

è pressoché impossibile per il conducente dell'autoveicolo rendersi conto, nel corso del viaggio, di eventuali avarie al cronotachigrafo. Significherebbe effettuare continui riscontri tra i chilometri percorsi e quelli segnati dall'apparecchio elettronico. Di conseguenza i guasti sono riscontrabili solo alla fine del percorso;

considerata la difficoltà di verifiche continue, il conducente potrebbe risultare in difetto ex articolo 179, senza neanche rendersene conto;

la sospensione o la revoca della patente appaiono, all'interrogante, misure eccessive, sembrerebbe più adatta una misura sanzionatoria precauzionale e solo

successivamente ad accurati accertamenti procedere alla sospensione —:

come giudichi il Governo la sopra descritta vicenda e quali iniziative di natura normativa intenda adottare al fine di ridimensionare il disagio che deriva ai conducenti in questione. (3-04260)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BRIGUGLIO e PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è noto che la vetustà di quasi tutti i mezzi impedisce ormai qualunque collegamento efficiente con le isole Eolie;

secondo l'interrogante, è necessario e urgente che il primo aliscafo in fase di ultimazione della Siremar sia destinato al servizio marittimo delle Isole Eolie tenuto conto del rilevante movimento passeggeri di mediamente 150 viaggiatori al giorno rispetto ad altre tratte dove il movimento passeggeri è molto meno intenso —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare in merito. (5-04050)

BRIGUGLIO e PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di collegamento giornaliero tra le Eolie viene attualmente assicurato in modo precario attraverso un pullman di una società privata di autolinee, ed esclusivamente per il periodo estivo —:

se sia a conoscenza di quanto sopra;

se, d'intesa con la Regione Siciliana, non ritenga urgente che si istituisca al più presto un collegamento stabile giornaliero via autostrada tra le Eolie (via Milazzo e l'aeroporto di Catania) analogamente a quanto avviene con Taormina. (5-04051)

\* \* \*

## INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 28 gennaio 2005, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, ha approvato in via definitiva un provvedimento che intende disciplinare le modalità di utilizzo della Posta elettronica certificata (PEC) non solo nei rapporti con la Pubblica amministrazione, ma anche tra privati cittadini;

da questo momento in poi, a seguito dell'approvazione del suddetto provvedimento, nella catena di trasmissione, potranno scambiarsi le *e-mail* certificate sia i privati, sia le Pubbliche amministrazioni;

all'articolo 14 dello schema di decreto approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 gennaio 2005, risulta che saranno i gestori del servizio, iscritti in apposito elenco tenuto dal CNIPA (che verificherà i requisiti soggettivi ed oggettivi inerenti ad esempio alla capacità ed esperienza tecnico-organizzativa, alla dimestichezza con procedure e metodi per la gestione della sicurezza, alla certificazione ISO9000 del processo), a fare da garanti dell'avvenuta consegna;

al comma 3 dell'articolo 14 si prevede che per iscriversi all'elenco dovranno possedere un « capitale sociale minimo non inferiore a un milione di euro » e presentare una polizza assicurativa contro i rischi derivanti dall'attività di gestore;

secondo alcune prime stime, peraltro pubblicate su vari organi di stampa, con la firma via *e-mail* certificata, che di fatto sostituisce le vecchie raccomandate cartacee, almeno 20.000 persone rischiano di perdere il posto di lavoro, tenuto conto del

successivamente ad accurati accertamenti procedere alla sospensione —:

come giudichi il Governo la sopra descritta vicenda e quali iniziative di natura normativa intenda adottare al fine di ridimensionare il disagio che deriva ai conducenti in questione. (3-04260)

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

BRIGUGLIO e PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

è noto che la vetustà di quasi tutti i mezzi impedisce ormai qualunque collegamento efficiente con le isole Eolie;

secondo l'interrogante, è necessario e urgente che il primo aliscafo in fase di ultimazione della Siremar sia destinato al servizio marittimo delle Isole Eolie tenuto conto del rilevante movimento passeggeri di mediamente 150 viaggiatori al giorno rispetto ad altre tratte dove il movimento passeggeri è molto meno intenso —:

se il Ministro interrogato sia a conoscenza della situazione descritta in premessa e, in caso affermativo, quali iniziative intenda adottare in merito. (5-04050)

BRIGUGLIO e PEZZELLA. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

il servizio di collegamento giornaliero tra le Eolie viene attualmente assicurato in modo precario attraverso un pullman di una società privata di autolinee, ed esclusivamente per il periodo estivo —:

se sia a conoscenza di quanto sopra;

se, d'intesa con la Regione Siciliana, non ritenga urgente che si istituisca al più presto un collegamento stabile giornaliero via autostrada tra le Eolie (via Milazzo e l'aeroporto di Catania) analogamente a quanto avviene con Taormina. (5-04051)

\* \* \*

## INNOVAZIONE E TECNOLOGIE

*Interrogazione a risposta scritta:*

SGOBIO. — *Al Ministro per l'innovazione e le tecnologie, al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

il 28 gennaio 2005, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per l'innovazione e le tecnologie, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, ha approvato in via definitiva un provvedimento che intende disciplinare le modalità di utilizzo della Posta elettronica certificata (PEC) non solo nei rapporti con la Pubblica amministrazione, ma anche tra privati cittadini;

da questo momento in poi, a seguito dell'approvazione del suddetto provvedimento, nella catena di trasmissione, potranno scambiarsi le *e-mail* certificate sia i privati, sia le Pubbliche amministrazioni;

all'articolo 14 dello schema di decreto approvato dal Consiglio dei Ministri il 28 gennaio 2005, risulta che saranno i gestori del servizio, iscritti in apposito elenco tenuto dal CNIPA (che verificherà i requisiti soggettivi ed oggettivi inerenti ad esempio alla capacità ed esperienza tecnico-organizzativa, alla dimestichezza con procedure e metodi per la gestione della sicurezza, alla certificazione ISO9000 del processo), a fare da garanti dell'avvenuta consegna;

al comma 3 dell'articolo 14 si prevede che per iscriversi all'elenco dovranno possedere un « capitale sociale minimo non inferiore a un milione di euro » e presentare una polizza assicurativa contro i rischi derivanti dall'attività di gestore;

secondo alcune prime stime, peraltro pubblicate su vari organi di stampa, con la firma via *e-mail* certificata, che di fatto sostituisce le vecchie raccomandate cartacee, almeno 20.000 persone rischiano di perdere il posto di lavoro, tenuto conto del

fatto che sono tante le realtà dell'informatica che non saranno in grado di soddisfare i requisiti stabiliti dalla legge, tra i quali essenziale è la suddetta clausola della dotazione di capitale sociale (un milione di euro), che tante piccole aziende non possono evidentemente permettersi, a tutto vantaggio delle imprese di grandi dimensioni —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, soprattutto con iniziative di natura normativa, al fine di scongiurare tale preoccupante e grave scenario, che rischia di mettere in ginocchio tante piccole aziende e che mette a repentaglio il futuro occupazionale di 20.000 lavoratori.

(4-13179)

\* \* \*

#### INTERNO

#### Interrogazioni a risposta orale:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il bando di gara per la realizzazione della rete telematica di collegamento, in riferimento alle disposizioni di legge in materia di apparecchi elettronici di intrattenimento di cui all'articolo 110 comma 6 TULPS, prevedeva inderogabilmente che i concessionari autorizzati (cosiddetto *provider*) dovessero realizzare il collegamento delle macchine alla rete, imposto dalla citata legge e dalle successive disposizioni nel termine ultimo ed improcrastinabile del 31 dicembre 2004;

tale termine non è stato rispettato da molti dei concessionari nominati; di conseguenza, tutt'oggi, numerose macchine non risultano collegate alla rete e perciò risultano sostanzialmente fuori da ogni controllo e quindi illegittime;

ad avviso dell'interrogante tale risultato appare imputabile alla negligenza dei concessionari nominati dall'AAMS;

peraltro risulta all'interrogante che alcuni dei concessionari nominati sono privi di alcuni requisiti essenziali anche alla partecipazione alla gara (mancanza del numero minimo di macchine nella propria disponibilità);

quest'ultima, ad oggi, risulta non aver adottato alcuna iniziativa e/o azione nei confronti dei suindicati concessionari, quantunque il bando emesso dalla stessa Amministrazione preveda che, in caso di omesso collegamento nei termini essenziali ivi indicati, la concessione vada revocata;

i *provider*, in base a quanto disposto dall'AAMS, risulteranno essere gli unici titolari dei nulla osta di esercizio per lo svolgimento dell'attività, sebbene gli stessi concessionari esercitino a loro volta l'attività anche di gestori-noleggiatori delle macchine in argomento, con ciò collocando proprie apparecchiature negli esercizi abilitati (bar, sale giochi, circoli);

conseguentemente, i *provider*, i quali dovrebbero svolgere attività esclusivamente di controllo sull'operato delle restanti categorie (i noleggiatori), in realtà svolgono entrambe le attività, di controllo e di controllato, in reale e palese conflitto di interessi con la funzione demandatagli;

peraltro, i *provider*, stante la loro privilegiata posizione, sono in grado di offrire i loro servizi di noleggio delle macchine a condizione e costi all'evidenza più vantaggiosi per gli esercenti (baristi, titolari di sale giochi e circoli), a totale discapito dell'attività dei restanti noleggiatori, e, quindi, in evidente violazione delle cogenti disposizioni di legge nazionali e comunitarie in ambito di tutela della concorrenza;

in base alle statistiche di settore, le macchine imposte e volute dal vigente articolo 110 comma VI del TULPS, di fatto deprimono e precludono ogni possibilità di vincita al giocatore, a differenza di quanto

fatto che sono tante le realtà dell'informatica che non saranno in grado di soddisfare i requisiti stabiliti dalla legge, tra i quali essenziale è la suddetta clausola della dotazione di capitale sociale (un milione di euro), che tante piccole aziende non possono evidentemente permettersi, a tutto vantaggio delle imprese di grandi dimensioni —:

se non ritengano opportuno attivarsi, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, soprattutto con iniziative di natura normativa, al fine di scongiurare tale preoccupante e grave scenario, che rischia di mettere in ginocchio tante piccole aziende e che mette a repentaglio il futuro occupazionale di 20.000 lavoratori.

(4-13179)

\* \* \*

#### INTERNO

#### Interrogazioni a risposta orale:

MAZZOCCHI. — *Al Ministro dell'interno, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il bando di gara per la realizzazione della rete telematica di collegamento, in riferimento alle disposizioni di legge in materia di apparecchi elettronici di intrattenimento di cui all'articolo 110 comma 6 TULPS, prevedeva inderogabilmente che i concessionari autorizzati (cosiddetto *provider*) dovessero realizzare il collegamento delle macchine alla rete, imposto dalla citata legge e dalle successive disposizioni nel termine ultimo ed improcrastinabile del 31 dicembre 2004;

tale termine non è stato rispettato da molti dei concessionari nominati; di conseguenza, tutt'oggi, numerose macchine non risultano collegate alla rete e perciò risultano sostanzialmente fuori da ogni controllo e quindi illegittime;

ad avviso dell'interrogante tale risultato appare imputabile alla negligenza dei concessionari nominati dall'AAMS;

peraltro risulta all'interrogante che alcuni dei concessionari nominati sono privi di alcuni requisiti essenziali anche alla partecipazione alla gara (mancanza del numero minimo di macchine nella propria disponibilità);

quest'ultima, ad oggi, risulta non aver adottato alcuna iniziativa e/o azione nei confronti dei suindicati concessionari, quantunque il bando emesso dalla stessa Amministrazione preveda che, in caso di omesso collegamento nei termini essenziali ivi indicati, la concessione vada revocata;

i *provider*, in base a quanto disposto dall'AAMS, risulteranno essere gli unici titolari dei nulla osta di esercizio per lo svolgimento dell'attività, sebbene gli stessi concessionari esercitino a loro volta l'attività anche di gestori-noleggiatori delle macchine in argomento, con ciò collocando proprie apparecchiature negli esercizi abilitati (bar, sale giochi, circoli);

conseguentemente, i *provider*, i quali dovrebbero svolgere attività esclusivamente di controllo sull'operato delle restanti categorie (i noleggiatori), in realtà svolgono entrambe le attività, di controllo e di controllato, in reale e palese conflitto di interessi con la funzione demandatagli;

peraltro, i *provider*, stante la loro privilegiata posizione, sono in grado di offrire i loro servizi di noleggio delle macchine a condizione e costi all'evidenza più vantaggiosi per gli esercenti (baristi, titolari di sale giochi e circoli), a totale discapito dell'attività dei restanti noleggiatori, e, quindi, in evidente violazione delle cogenti disposizioni di legge nazionali e comunitarie in ambito di tutela della concorrenza;

in base alle statistiche di settore, le macchine imposte e volute dal vigente articolo 110 comma VI del TULPS, di fatto deprimono e precludono ogni possibilità di vincita al giocatore, a differenza di quanto

accadeva in precedenza, allorché al giocatore venivano concesse maggiori *chances* di vincita;

il vigente testo dell'articolo 110 comma VI del TULPS prevede che la macchina distribuisca direttamente la vincita in denaro al giocatore;

in osservanza a tale ultima disposizione e previsto che le macchine siano dotate di un apparecchio interno (cosiddetto *hopper*), che, sostanzialmente, costituisce una cassa di deposito del denaro destinato alla vincita;

tale sistema ha determinato il proliferare di quotidiani furti presso i vari esercizi, con annesso danneggiamento irreversibile delle macchine;

tali eventi, oltre al danno intrinseco concernente il costo della singola macchina (4.000 euro circa), inducono i vari esercenti a rimuovere gli apparecchi ed altresì a non richiedere ulteriori installazioni;

tali iniziative, non solo riducono e demoralizzano l'attività delle categorie interessate, ma costituiscono all'evidenza un ingentissimo danno erariale, derivante dal mancato introito delle percentuali di competenza pubblica, per come previste dalle vigenti disposizioni;

sarebbe opportuno, a modifica della vigente disciplina, non consentire la consegna del premio al giocatore direttamente dalla macchina —:

se i fatti sopra illustrati siano noti e se il Governo intenda intraprendere le necessarie quanto urgenti iniziative sia nei confronti dell'AAMS, quale Autorità di controllo, sia in proprio, quale promotore delle opportune modifiche normative in materia, dirette alla definitiva repressione e cancellazione delle attuali condizioni di variegata illegalità. (3-04256)

BRUSCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il comma 542 della legge 30 dicembre 2004, n. 311 legge Finanziaria 2005, non prevede la copertura finanziaria per l'inserimento in servizio effettivo degli ausiliari trattenuti della Polizia di Stato che hanno effettuato corsi per agenti ausiliari dal 61° al 64° e sono al momento tutti regolarmente in servizio o stanno già frequentando il corso per l'inquadramento in ruolo;

tale grave omissione comporterà la mancata immissione nell'organico di 2500 unità, aumentando la già cronica carenza complessiva di personale nei vari ruoli della Polizia di Stato;

l'improvvisa decurtazione di personale del ruolo degli agenti costituirebbe una contraddittoria e negativa risposta alla domanda crescente di sicurezza dei cittadini;

il licenziamento degli agenti trattenuti, non previsto dalla legislazione al momento dell'arruolamento, costituisce comunque la lesione di un diritto acquisito e concretizza un comportamento non edificante delle Istituzioni nei confronti di giovani leve che hanno scelto volontariamente di espletare servizio nella Polizia di Stato ed a tale fine sono state opportunamente selezionate —:

quali iniziative di carattere normativo si intendano adottare per sanare una situazione che incide pesantemente sulla efficienza delle Forze di Polizia e sulla risposta da dare al Paese nell'azione di contrasto alla criminalità. (3-04257)

ZANOTTI e TITTI DE SIMONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i Centri di permanenza temporanea presentano, a giudizio delle interroganti, forti elementi a rischio di incostituzionalità in quanto stringono la libertà delle persone a fronte di una irregolarità amministrativa;

nel caso poi dei richiedenti asilo, la loro detenzione presso i CPT è, addirit-

tura, la conseguenza di un vuoto legislativo dell'Italia rispetto ad un diritto sancito dalla stessa Costituzione;

nella quasi totalità dei casi nei Centri di Permanenza Temporanea non è rispettata, neppure sul piano dell'organizzazione e della struttura degli spazi, la normativa che, al comma 6, articolo 2, della legge 286 del 1998 recita « Lo straniero è trattenuto, nel centro con modalità tali da assicurare la necessaria assistenza e il pieno rispetto della sua dignità » e con quanto contenuto nella Direttiva generale in materia di Centri di Permanenza Temporanea ed assistenza ai sensi dell'articolo 22 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394;

a questo riguardo, con apposito atto ispettivo le interroganti rilevato che al CPT di Bologna sono state installate grate che costituiscono una copertura a maglie molto fitte della recinzione esterna che percorre tutto il perimetro dell'edificio, trasformando le zone esterne in vere e proprie gabbie chiuse dentro le quali stazionano le persone trattenute;

non sono inusuali episodi gravissimi a danno degli « ospiti », come emerge da una precedente interrogazione rivolta al Ministro interrogato nella quale si chiedevano chiarimenti su un brutto incidente avvenuto all'interno del CPT di Bologna che ha visto i poliziotti intervenire in modo violento contro i migranti lì trattenuti;

dai più recenti dati disponibili sul CPT di Bologna (febbraio 2003), emerge un problema per quanto riguarda la linearità dei procedimenti: per esempio il 13 per cento dei trattenuti non erano nelle condizioni soggettive per esserlo;

da mesi le interroganti hanno avanzato richiesta formale di dati alla Prefettura di Bologna al fine di poter esercitare al meglio le loro funzioni non solo attraverso le visite al CPT stesso, ma monitorando e analizzando il suo funzionamento anche attraverso il necessario supporto dei dati;

la trasparenza in ordine al funzionamento di questi luoghi dovrebbe essere questione che interessa sia il Ministero che la Prefettura;

a tale richiesta di dati la Prefettura di Bologna (a differenza della volta precedente) ha dato risposta negativa —:

quali siano i dati relativi al Centro di Permanenza Temporanea di Via Mattei, a Bologna in relazione a:

il numero di trattenuti, donne e uomini;

il numero di persone rimpatriate;

il numero di persone rilasciate per mancata convalida del provvedimento di trattenimento;

il numero di persone rilasciate per scadenza dei termini del trattenimento (60 giorni);

il numero di persone rilasciate per altre ragioni (con specificazione delle differenti ragioni);

il numero delle persone provenienti dal carcere;

il numero delle persone che hanno richiesto asilo;

il numero delle persone fuggite;

il numero delle persone che abbiano necessitato di assistenza medica specialistica, anche psicologica, assicurata dai gestori del CPT;

il numero delle persone che abbiano necessitato di assistenza medica specialistica assicurata con visite esterne al CPT presso l'ospedale;

il numero delle persone ricoverate all'ospedale dal gestore del CPT;

il numero degli interventi del Servizio 118 dell'Azienda USL presso il CPT e il numero delle persone ricoverate all'ospedale a seguito di un intervento del 118;

i giorni e gli orari del servizio di informazione legale ai trattenuti (che la stessa Prefettura aveva detto essere assicurate nel CPT);

i giorni e gli orari del servizio « punto di ascolto Caritas » (che la stessa Prefettura aveva detto essere assicurate nel CPT);

il costo della convenzione con la Croce rossa italiana;

il numero di persone a servizio di vigilanza tra Polizia, Carabinieri e Guardia di Finanza. (3-04262)

*Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:*

I Commissione:

LEONI, LUCIDI e MINNITI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in una intervista rilasciata al quotidiano *La Repubblica*, nell'edizione romana del 17 febbraio 2005, il prefetto Achille Serra ha denunciato l'enorme spreco di risorse umane impiegate per la tutela di persone o di obiettivi fissi, sottolineando come « il numero delle scorte e dei posti fissi di vigilanza, a Roma, è assolutamente spropositato » e che, se fosse possibile impiegare « tutti quegli agenti e carabinieri in servizi più utili, come le volanti o i poliziotti di quartiere, avremmo un controllo del territorio molto più efficace »;

risultano in effetti impiegati nella tutela di persone o di obiettivi fissi tra i quattromila e i cinquemila uomini (carabinieri, polizia, guardia di finanza e penitenziaria) che, nella maggior parte dei casi, pur essendo dotati di grande preparazione professionale, vengono adibiti a mansioni spesso inutili quando potrebbero essere impegnati in attività di controllo e presidio del territorio a scopo di prevenzione della criminalità;

il prefetto Serra ha altresì evidenziato che, per la vigilanza di un solo

obiettivo fisso, nell'arco di una giornata vengono impiegati ben venti agenti delle varie forze dell'ordine —:

se il Ministro, alla luce di quanto esposto in premessa, intenda assumere una sua precisa iniziativa affinché tutti i soggetti competenti approfondiscano la questione ed assumano, entro tempi certi, le conseguenti decisioni. (5-04035)

D'ALIA, D'AGRÒ e DI GIANDOMENICO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i trasferimenti statali al Comune di Moriago della Battaglia sono diminuiti sensibilmente dal 2003 al 2004, passando dai 501.679,89 euro del 2003 ai 373.762,14 euro del 2004;

con un decremento pari ad una media di circa 50 euro *pro-capite*, il comune di Moriago della Battaglia risulterebbe il più penalizzato della provincia di Treviso;

il taglio dei contributi ministeriali costituisce una ancor più gravosa penalizzazione per un comune inferiore ai tremila abitanti e con una scarsa possibilità di applicare nuove imposte dirette per compensare il minor introito —:

quali siano i motivi che hanno determinato tale decremento, se tale situazione sia imputabile ad un disguido interno del competente Dipartimento Territoriale o da errore materiale e quali provvedimenti intenda adottare di conseguenza. (5-04036)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

SANDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

quest'ennesimo atto ispettivo viene presentato mentre la Camera ricorda i due poliziotti deceduti a Verona con la coscienza che è questa la punta tragica e per tutti dolorosa di un iceberg;

come già sottolineato nelle precedenti interrogazioni negli ultimi anni stiamo assistendo ad un lento ma sicuro incremento dei delitti denunciati all'autorità giudiziaria. Secondo gli ultimi dati dell'ISTAT (pubblicati il 10 novembre 2004), nel 2003 in Italia sono stati denunciati 2.456.887 delitti, il 10,1 per cento in più rispetto all'anno precedente;

i furti, semplici e aggravati, che costituiscono il 54,1 per cento totale dei delitti, sono stati 1.328.350, con un incremento all'8 per cento rispetto all'anno precedente; tale incremento si è registrato in particolare nel Veneto, dai 144.304 delitti denunciati nel 2002 si è passati a 191, 663 del 2003;

nelle ultime due settimane siamo testimoni di una nuova ondata di rapine nelle ville e si ripropone ancora una volta il problema di sicurezza che, nonostante il notevole impegno delle forze dell'ordine continua a proporre episodi di criminalità che minacciano la vita quotidiana dei cittadini;

si sono moltiplicati con una velocità inquietante i furti, sono rimasti colpiti gli abitanti di Cesiomaggiore, Fonzaso, Santa Giustina, Seren, Zermen e da ultimo un'altra decina di abitazioni nella zona di Sinistra Piave. Gli abitanti di Zerman hanno avuto l'impressione di essere stati tenuti sotto controllo a lungo dai ladri, che sapevano esattamente chi colpire, in quale momento e da quale porta dell'abitazione entrare;

oltre alla sottrazione dei beni, quello che inquieta è la violazione delle abitazioni e la sensazione che i ladri si siano sentiti sicuri di svaligiare una dopo l'altra decine di case non preoccupandosi delle persone che vi dormivano. Se per caso qualcuno di loro si fosse svegliato, potevano senz'altro accadere ulteriori violenze;

ad aumentare il clima di insicurezza a contribuito anche l'aggressione a Ilaria Andrezza, una delle due titolari di un bar nella centrale via Nazionale a Quero. La donna è stata molestata in maniera pe-

santissima finendo in pronto soccorso con un'ecchimosi alla mano sinistra e lividi da aggressione all'addome;

qualche giorno fa è stata eseguita una rapina con il coltello in un negozio di computer e cartoleria Buzzati a Montebelluna, già una volta colpito dai ladri nel 2003. In questo anno, eccezione per la filiale della banca, tutti i negozi, bar-ristorante e tanti appartamenti dello stabile sono stati presi di mira dai ladri —:

come il Ministro giudichi la situazione della sicurezza nel Veneto e particolarmente nel Feltrino;

se si ritenga che la collaborazione tra le forze dell'ordine e i cittadini sia adeguata;

se in particolare non ritenga che debba essere accresciuto nel Veneto il dispositivo di controllo del territorio ed i mezzi in uso da parte delle forze dell'ordine. (4-13161)

SGOBIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con deliberazione n. 26 dell'8 ottobre 2004, il consiglio comunale di Campomarino (Campobasso) ha votato favorevolmente la proposta di dichiarare il comune di Campomarino « Città della Pace », proponendo di denuclearlo e smilitarizzarlo, di rifiutare in futuro di ospitare nel proprio territorio caserme e siti militari strategici, armi, ordigni e scorie radioattive, di incentivare il servizio civile e le missioni di pace, e di esporre la bandiera della pace in tutti gli edifici pubblici presenti nel territorio comunale;

l'8 febbraio 2005, i consiglieri di minoranza che all'atto del voto si erano opposti alla suddetta deliberazione, hanno inviato al Prefetto di Campobasso un esposto con il quale invitavano lo stesso Prefetto a prendere i provvedimenti di propria competenza al fine di rimuovere da tutte le sedi istituzionali quelli che definivano vessilli illegali;

il 10 febbraio 2005, il prefetto di Campobasso ha quindi assunto l'iniziativa di inviare al Sindaco di Campomarino una diffida affinché, nel termine perentorio di 10 giorni, provvedesse alla rimozione della bandiera della pace dalle sedi degli enti pubblici ricadenti nel comune richiamando la fattispecie di cui agli articoli 292 (vilipendio della bandiera) e 329 (rifiuto di obbedienza) del codice penale;

la norma richiamata dalla Prefettura di Campobasso per motivare la diffida dall' esporre la bandiera della pace fa riferimento a una direttiva della Presidenza del Consiglio pervenuta alle prefetture in data 11 febbraio 2003, secondo la quale « non possono essere esposte bandiere straniere (esposte esclusivamente in occasioni di incontri internazionali) e neppure simboli privati (esempio insegne di partito, simboli di associazioni ed organismi vari) »;

appare singolare il parere espresso dalla Presidenza del Consiglio dei ministri in riferimento ad una legge che non reca alcun esplicito divieto in tal senso e che di fatto comporta, secondo l'interrogante, una chiara lesione dei principi di autonomia e di federalismo sanciti dalla Costituzione;

l'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121 (in *Gazzetta Ufficiale* 16 maggio 2000, n. 112), citato nell'esposto, afferma che: « La esposizione delle bandiere all'esterno e all'interno delle sedi delle regioni e degli enti locali è oggetto dell'autonomia normativa e regolamentare delle rispettive amministrazioni. In ogni caso la bandiera nazionale e quella europea sono esposte congiuntamente al vessillo o gonfalone proprio dell'ente ogni volta che è prescritta l'esposizione di quest'ultimo, osservata la prioritaria dignità della bandiera nazionale », dunque demanda all'autonomia normativa e regolamentare delle pubbliche amministrazioni (comune, provincia, regione) la possibilità di esporre gonfaloni e/o bandiere diverse da quella nazionale e dell'Unione europea;

il Comune di Campomarino (Campobasso), con la deliberazione in premessa ha infatti inteso esercitare l'autonomia regolamentare riconosciuta dal decreto del Presidente della Repubblica 7 aprile 2000, n. 121;

la legge 5 febbraio 1998, n. 22, richiamata nel suddetto esposto, prevede l'abrogazione — a seguito dell'emanazione di apposito regolamento — del regio decreto-legge 24 settembre 1923, n. 2072, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 dicembre 1925, n. 2264 (regio decreto-legge del Governo Mussolini e convertito in legge promulgata Vittorio Emanuele III) e cioè delle disposizioni che hanno disciplinato, al tempo del fascismo, l'esposizione della bandiera rimaste in vigore oltre ogni ragionevole durata;

ad avviso dell'interrogante il decreto del Presidente della Repubblica n. 121 del 2000 non contiene alcuna sanzione penale né alcun rinvio espresso a norme del codice penale, pertanto l'esposizione della bandiera internazionale della pace non costituisce reato, in quanto non esiste nel nostro ordinamento alcuna specifica norma sanzionatoria;

la bandiera della pace non costituisce né una bandiera di nazione straniera, né un simbolo privato, ma rappresenta un valore, come appunto la pace, che in teoria dovrebbe appartenere a tutti, una bandiera che non fa riferimento ad un'associazione, ma ad un'idea consacrata nella nostra Costituzione e dunque dovrebbe avere rilievo universale;

l'articolo 11 della nostra Carta costituzionale stabilisce che l'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali, pertanto l'esposizione della bandiera della pace all'esterno delle abitazioni private si trova in linea con i principi consacrati dalla nostra Costituzione, dunque vietare che una bandiera che esprime convenzionalmente queste sensibilità, possa sventolare anche da un edificio pubblico è un sopruso politico;

sono numerosi gli enti locali che, con atti ufficiali, come delibere di consiglio o di giunta, hanno voluto affiancarsi e sostenere questa campagna, esponendo i colori della pace dai palazzi istituzionali e promuovendo il valore della pace per la costruzione di una civiltà umana aperta, solidale e rispettosa dei diritti e dei doveri di ogni singolo cittadino;

è scorretto, secondo l'interrogante, anche richiamare il reato di vilipendio della bandiera dello Stato, previsto dall'articolo 292 del codice penale, poiché quest'ultimo presuppone una manifestazione di spregio o disprezzo del nostro tricolore. A tal proposito la giurisprudenza è venuta in aiuto con sentenza del Tribunale di Milano che ha correttamente sostenuto che: « Il vilipendio punito dall'articolo 292 del codice penale non è qualsiasi forma di dissenso politico e aggressione allo Stato ed ai suoi simboli rappresentativi, bensì è il comportamento gratuitamente offensivo e fine a se stesso esorbitante dal legittimo esercizio della libertà di manifestazione del pensiero, in quanto non funzionale alla manifestazione di critica politica » (25 maggio 2001);

ad avviso dell'interrogante è da ritenersi grave una forzatura dell'interpretazione delle leggi che leda nel contempo l'autonomia istituzionale delle regioni e delle province autonome e il diritto ad esprimere, seppur simbolicamente, sentimenti di pace e di giustizia, ricordati nella Costituzione —:

se non ritenga, alla luce della normativa vigente in materia di esposizione delle bandiere, di dover confermare la legittimità dell'iniziativa assunta dal Comune di Campomarino (Campobasso), intervenendo presso la prefettura di Campobasso ed invitando le autorità preposte a ritirare l'atto di diffida;

quali siano, nel merito della questione, gli orientamenti e le direttive del ministero dell'interno e quali iniziative vorranno essere intraprese per tutelare e garantire sia la richiamata autonomia degli enti locali in materia di esposizione di

simboli e bandiere, sia soprattutto la volontà di pace espressa dalle comunità locali, rappresentata, con il gesto dell'esposizione della bandiera della pace, dalle amministrazioni locali. (4-13168)

DI GIOIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 gennaio 2005, il consigliere Rampino Giuseppe depositava presso la Comunità Montana dei Monti Dauni Meridionali in Bovino una mozione di sfiducia costruttiva sottoscritta da 25 consiglieri, con la quale si chiedeva la convocazione del Consiglio della Comunità per l'elezione di un nuovo organo esecutivo;

la suddetta mozione è stata presentata da un numero di consiglieri pari a quello necessario per la sua approvazione e decisamente superiore a quello utile per la sua presentazione;

nonostante ciò, adducendo una motivazione formale e cioè che non vi era la delega dei sottoscrittori al presentatore della mozione, il Presidente della Comunità Montana non convocava il Consiglio;

avverso tale rifiuto il delegato, signor Rampino, produceva ricorso al TAR;

nel frattempo sono accaduti due fatti nuovi, da una parte una nota del Presidente della Comunità montana con la quale si dichiarava che il consiglio era decaduto sin dal 9 dicembre 2004 e dall'altra un parere del Ministero, su richiesta del Prefetto di Foggia, nel quale si affermava di considerare il consiglio attualmente insediato *in prorogatio* e non in condizione di votare la mozione di sfiducia;

tale parere è in netto contrasto con le norme statutarie e legislative che disciplinano la Comunità Montana e con la legge regionale in materia nelle quali si afferma che l'organo rappresentativo ha la stessa durata dei consigli comunali e comunque

dura in carica sino all'insediamento di quello successivo —:

in base a quali considerazioni si è affermato di considerare il consiglio della comunità montana *in prorogatio* e se non si ritenga necessario rivedere, alla luce di quanto sopra esposto, tale parere affinché il Consiglio comunitario sia pienamente legittimato a svolgere le sue funzioni sino alla sua sostituzione;

se non si ritenga, in ogni caso, che pur in regime di *prorogatio*, nel quale i poteri del Consiglio sarebbero limitati per quanto riguarda la fase gestionale, lo stesso dovrebbe essere autorizzato a proseguire nella sua normale attività politica e che, di conseguenza, abbia tutti i poteri per discutere la mozione in oggetto. (4-13176)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in vista del riordino delle graduatorie degli insegnanti il Ministro si appresta ad emanare un decreto istitutivo di percorsi abilitati « riservati » previsti dalla legge n. 143 del 2004;

con quel provvedimento, pertanto, si attiveranno percorsi abilitanti a pagamento tenuti dalle Università italiane, destinati a coloro i quali abbiano insegnato per almeno 360 giorni dal 1999 al 2004;

tale provvedimento, tuttavia, se prefigura un utile percorso evolutivo nella qualità dei *curricula*, tuttavia non risolve, secondo l'interrogante, l'annoso problema del precariato che coinvolge quasi 680 mila unità di insegnanti abilitati, dalla scuola per l'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado —:

se il Ministro non ritenga di intervenire con urgenza con il piano triennale di

assunzione degli abilitati, al fine di porre argine al grave problema del precariato degli insegnanti abilitati, intellettuali che, dopo anni di impegno e di studio, dopo aver conseguito specializzazioni, oggi guardano l'età dei quarant'anni senza alcuna certezza lavorativa. (4-13156)

ROTUNDO e RIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contratto della scuola è scaduto il 31 dicembre 2003 e da allora nessuna iniziativa è ancora stata intrapresa dal Governo per mantenere l'impegno assunto nel giugno del 2004 di aprire un confronto con le forze sindacali, ed ancora fatto molto più grave, la legge finanziaria per il 2005 non ha previsto adeguati stanziamenti per i rinnovi contrattuali;

gli scioperi e le manifestazioni organizzate dalle organizzazioni sindacali a sostegno del contratto hanno visto una grande partecipazione del personale della scuola e la mancanza di un qualsiasi segnale da parte del Governo di voler sbloccare la situazione, sta determinando nelle scuole una situazione di altissima tensione;

l'aumento tra l'altro del costo della vita, sta erodendo il potere d'acquisto delle retribuzioni, che non sono più proporzionate neanche all'impegno richiesto al personale, chiamato ad assolvere compiti sempre più gravosi e complessi in rapporto alle trasformazioni in atto in tutto il mondo della scuola —:

se il Governo non ritenga doveroso adoperarsi affinché a breve sia avviato e concluso il negoziato per il rinnovo del contratto della scuola accogliendo con un adeguato aumento delle retribuzioni le giuste ragioni di oltre un milione di lavoratori. (4-13159)

dura in carica sino all'insediamento di quello successivo —:

in base a quali considerazioni si è affermato di considerare il consiglio della comunità montana *in prorogatio* e se non si ritenga necessario rivedere, alla luce di quanto sopra esposto, tale parere affinché il Consiglio comunitario sia pienamente legittimato a svolgere le sue funzioni sino alla sua sostituzione;

se non si ritenga, in ogni caso, che pur in regime di *prorogatio*, nel quale i poteri del Consiglio sarebbero limitati per quanto riguarda la fase gestionale, lo stesso dovrebbe essere autorizzato a proseguire nella sua normale attività politica e che, di conseguenza, abbia tutti i poteri per discutere la mozione in oggetto. (4-13176)

\* \* \*

#### ISTRUZIONE, UNIVERSITÀ E RICERCA

##### *Interrogazioni a risposta scritta:*

PISICCHIO. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

in vista del riordino delle graduatorie degli insegnanti il Ministro si appresta ad emanare un decreto istitutivo di percorsi abilitati «riservati» previsti dalla legge n. 143 del 2004;

con quel provvedimento, pertanto, si attiveranno percorsi abilitanti a pagamento tenuti dalle Università italiane, destinati a coloro i quali abbiano insegnato per almeno 360 giorni dal 1999 al 2004;

tale provvedimento, tuttavia, se prefigura un utile percorso evolutivo nella qualità dei *curricula*, tuttavia non risolve, secondo l'interrogante, l'annoso problema del precariato che coinvolge quasi 680 mila unità di insegnanti abilitati, dalla scuola per l'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado —:

se il Ministro non ritenga di intervenire con urgenza con il piano triennale di

assunzione degli abilitati, al fine di porre argine al grave problema del precariato degli insegnanti abilitati, intellettuali che, dopo anni di impegno e di studio, dopo aver conseguito specializzazioni, oggi guardano l'età dei quarant'anni senza alcuna certezza lavorativa. (4-13156)

ROTUNDO e RIA. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il contratto della scuola è scaduto il 31 dicembre 2003 e da allora nessuna iniziativa è ancora stata intrapresa dal Governo per mantenere l'impegno assunto nel giugno del 2004 di aprire un confronto con le forze sindacali, ed ancora fatto molto più grave, la legge finanziaria per il 2005 non ha previsto adeguati stanziamenti per i rinnovi contrattuali;

gli scioperi e le manifestazioni organizzate dalle organizzazioni sindacali a sostegno del contratto hanno visto una grande partecipazione del personale della scuola e la mancanza di un qualsiasi segnale da parte del Governo di voler sbloccare la situazione, sta determinando nelle scuole una situazione di altissima tensione;

l'aumento tra l'altro del costo della vita, sta erodendo il potere d'acquisto delle retribuzioni, che non sono più proporzionate neanche all'impegno richiesto al personale, chiamato ad assolvere compiti sempre più gravosi e complessi in rapporto alle trasformazioni in atto in tutto il mondo della scuola —:

se il Governo non ritenga doveroso adoperarsi affinché a breve sia avviato e concluso il negoziato per il rinnovo del contratto della scuola accogliendo con un adeguato aumento delle retribuzioni le giuste ragioni di oltre un milione di lavoratori. (4-13159)

SANDI e FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

già nel mese di settembre, gli istituti scolastici della Provincia di Belluno si sono attivati, in collaborazione con il CSA e gli Enti locali, per garantire la funzionalità scolastica e la continuità didattica per l'inizio dell'anno scolastico;

alla fine del mese del gennaio, quindi cinque mesi dall'apertura, in coincidenza di scrutini e predisposizione delle pagelle, il C.S.A., in data 24 gennaio 2005, ha pubblicato la graduatoria definitiva degli insegnati supplenti di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> fascia. Tra gli altri, sono interessati gli insegnanti di sostegno, e, quindi, i docenti e le classi con maggior bisogno di attenzione;

la pubblicazione delle nuove graduatorie, che correttamente tengono in considerazione la specializzazione, arriva in estremo ritardo, quando già i posti vacanti sono stati coperti, a partire dal mese di settembre 2004, da insegnanti che potrebbero ora essere scavalcati da altri colleghi e perdere la continuità della cattedra;

se i dirigenti scolastici dovessero ricevere richieste di cambiamento di sede per chi ha ottenuto, in virtù della nuova graduatoria, un punteggio maggiore, ci sarebbero, serie ripercussioni sulla continuità della attività scolastica —:

se il Ministro intenda farsi promotore di un provvedimento che consenta ai Dirigenti scolastici di prorogare la nomina degli insegnanti in servizio fino alla fine del corrente anno scolastico. (4-13160)

MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

negli « Annali di Scienza della Formazione » (nuova serie, volume XXVII, 2004, parte I), pubblicazione periodica della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Cagliari, è apparso uno scritto del professor Pietro Melis, docente di Filosofia della stessa facoltà, « Scontro

tra culture e metacultura scientifica: l'Occidente ed il diritto naturale », in cui si fanno affermazioni razziste e si pronunciano giudizi, secondo l'interrogante, scandalosi sugli ebrei e sugli omosessuali;

in particolare, nei confronti degli ebrei si afferma che « è giusto dichiararsi antisemiti nei riguardi degli ebrei credenti né ci si può dolere del fatto che questi siano finiti nella camere a gas naziste », e nei confronti degli omosessuali che « l'omosessualità è il risultato degli errori dovuti al complesso meccanismo della differenziazione sessuale »;

risulta agli interroganti che lo scandalo e l'indignazione suscitata da tali affermazioni, e da altre simili, avrebbe provocato fra l'altro la reazione dei docenti membri della commissione d'esame presieduta dal professor Melis, i quali avrebbero deciso di non partecipare a tale commissione;

le affermazioni sopra riportate sono, secondo gli interroganti, prive di qualunque valore scientifico e dunque indegne di essere ospitate in sedi universitarie —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere affinché tali affermazioni, contrarie alla Costituzione e al sentimento diffuso del popolo italiano, non circolino all'interno dell'Università e non vengano diffuse fra gli studenti. (4-13167)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro del cosiddetto « programma d'azione di Lisbona » uno degli obiettivi di maggior rilievo è costituito dalla volontà di aumentare gli investimenti di

SANDI e FISTAROL. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

già nel mese di settembre, gli istituti scolastici della Provincia di Belluno si sono attivati, in collaborazione con il CSA e gli Enti locali, per garantire la funzionalità scolastica e la continuità didattica per l'inizio dell'anno scolastico;

alla fine del mese del gennaio, quindi cinque mesi dall'apertura, in coincidenza di scrutini e predisposizione delle pagelle, il C.S.A., in data 24 gennaio 2005, ha pubblicato la graduatoria definitiva degli insegnati supplenti di 2<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> fascia. Tra gli altri, sono interessati gli insegnanti di sostegno, e, quindi, i docenti e le classi con maggior bisogno di attenzione;

la pubblicazione delle nuove graduatorie, che correttamente tengono in considerazione la specializzazione, arriva in estremo ritardo, quando già i posti vacanti sono stati coperti, a partire dal mese di settembre 2004, da insegnanti che potrebbero ora essere scavalcati da altri colleghi e perdere la continuità della cattedra;

se i dirigenti scolastici dovessero ricevere richieste di cambiamento di sede per chi ha ottenuto, in virtù della nuova graduatoria, un punteggio maggiore, ci sarebbero, serie ripercussioni sulla continuità della attività scolastica —:

se il Ministro intenda farsi promotore di un provvedimento che consenta ai Dirigenti scolastici di prorogare la nomina degli insegnanti in servizio fino alla fine del corrente anno scolastico. (4-13160)

MAURANDI e CARBONI. — *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* — Per sapere — premesso che:

negli « Annali di Scienza della Formazione » (nuova serie, volume XXVII, 2004, parte I), pubblicazione periodica della Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università di Cagliari, è apparso uno scritto del professor Pietro Melis, docente di Filosofia della stessa facoltà, « Scontro

tra culture e metacultura scientifica: l'Occidente ed il diritto naturale », in cui si fanno affermazioni razziste e si pronunciano giudizi, secondo l'interrogante, scandalosi sugli ebrei e sugli omosessuali;

in particolare, nei confronti degli ebrei si afferma che « è giusto dichiararsi antisemiti nei riguardi degli ebrei credenti né ci si può dolere del fatto che questi siano finiti nella camere a gas naziste », e nei confronti degli omosessuali che « l'omosessualità è il risultato degli errori dovuti al complesso meccanismo della differenziazione sessuale »;

risulta agli interroganti che lo scandalo e l'indignazione suscitata da tali affermazioni, e da altre simili, avrebbe provocato fra l'altro la reazione dei docenti membri della commissione d'esame presieduta dal professor Melis, i quali avrebbero deciso di non partecipare a tale commissione;

le affermazioni sopra riportate sono, secondo gli interroganti, prive di qualunque valore scientifico e dunque indegne di essere ospitate in sedi universitarie —:

quali iniziative abbia assunto o intenda assumere affinché tali affermazioni, contrarie alla Costituzione e al sentimento diffuso del popolo italiano, non circolino all'interno dell'Università e non vengano diffuse fra gli studenti. (4-13167)

\* \* \*

#### LAVORO E POLITICHE SOCIALI

*Interrogazioni a risposta in Commissione:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MERROI. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel quadro del cosiddetto « programma d'azione di Lisbona » uno degli obiettivi di maggior rilievo è costituito dalla volontà di aumentare gli investimenti di

capitale umano migliorando l'istruzione e le qualifiche attraverso la riforma dei fondi strutturali e del Fondo di coesione dell'Unione europea;

il programma è certamente ambizioso ma, al contempo, generico, forse troppo generico per tradursi in atti concreti —:

quali concrete iniziative il Governo intenda avviare — e con quali risorse umane, strumentali e finanziarie — per rendere operativo il programma di cui alla premessa. (5-04044)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e MEROI.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 2 febbraio 2005 la Commissione europea ha presentato la comunicazione « Lavoriamo insieme per la crescita e l'occupazione — un nuovo slancio per la strategia di Lisbona » (COM(2005)24), nella quale illustra le raccomandazioni strategiche per la revisione intermedia della strategia di Lisbona, destinate al Consiglio Europeo del 22-23 marzo 2005;

nell'ambito del cosiddetto « programma d'azione di Lisbona » uno degli obiettivi è costituito dall'accrescimento della capacità di adeguamento dei lavoratori e delle imprese e della flessibilità dei mercati del lavoro rimuovendo gli ostacoli alla mobilità dei lavoratori;

si tratta di un percorso che ha natura prima culturale e quindi normativa, dovendosi superare l'antica concezione secondo cui i trentacinque anni in una sola azienda rappresentavano l'obiettivo perseguito da ogni lavoratore —:

quali iniziative si intendano assumere per dare concreta attuazione al principio che esalta principi dinamici e flessibili nel rapporto fra imprese e dipendente, così come previsto dalla cosiddetta « strategia di Lisbona ». (5-04047)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del *Textile Day* svoltosi significativamente in tutta l'Europa in data 21 febbraio 2005 il Presidente di Confartigianato Moda, Stefano Acerbi, ricevuto a Palazzo Chigi, ha ricordato che l'industria tessile italiana ha già perduto 65.000 posti di lavoro e che, soprattutto, rischia di perderne altri 80-100.000;

si tratta di una previsione spaventosa dal punto di vista occupazionale, ancora più nefasta se si pensa che, ove si realizzasse, riverserebbe un tasso di disoccupazione insopportabile in aree spesso rigidamente mono industriali;

il sostegno al tessile, dunque, ha una particolare valenza sotto il profilo del mantenimento del posto di lavoro per decine di migliaia di lavoratori —:

quali iniziative intenda assumere, in pieno accordo ed in sinergia con il Ministro delle attività produttive, al fine di salvaguardare i 100.000 posti di lavoro a rischio nel comparto tessile. (5-04049)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

in occasione del *Textile Day* svoltosi in data 21 febbraio 2005 il Governo ha dichiarato la propria disponibilità ad intervenire nella crisi del settore tessile italiano estendendo il ricorso alla Cig anche per le aziende che occupano un numero di lavoratori inferiore a quindici e in deroga alla durata del trattamento (cfr. Agenzia Agi del 21 febbraio 2005 alle ore 15,19);

secondo il Ministro del lavoro e delle politiche sociali non sarebbe necessaria una modifica normativa, che inevitabilmente comporterebbe tempi lunghi ed incompatibili con le contingenze che vive il

comparto tessile, ma sarebbe sufficiente una « interpretazione estensiva della norma in finanziaria purché ci sia un accordo tra le associazioni di categoria ed i sindacati » (cfr. agenzia citata);

sin da ora si può dire che l'accordo fra associazioni di categoria ed organizzazioni sindacali dei lavoratori sussiste sin da ora ed è senza riserve, come la corale partecipazione al *Textile Day* ha dimostrato anche con la comune sottoscrizione di una pluralità di documenti, mai verificatasi nel passato —:

se vi siano le risorse finanziarie per l'estensione della Cig anche a favore delle aziende che occupano meno di quindici dipendenti;

in caso affermativo, e tenuto conto del pieno accordo — senza riserve — tra le associazioni di categoria e le organizzazioni sindacali, se non si ritenga di formalizzare senza indugio l'interpretazione estensiva presente nella legge finanziaria al fine di consentire l'estensione della Cig alle imprese con meno di quindi dipendenti ed in deroga alla normale durata del trattamento. (5-04052)

*Interrogazioni a risposta scritta:*

PISTONE. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il 10 gennaio 2005, l'A.N.C.R. (Associazione Nazionale Combattenti e Reduci) Federazione Provinciale di Roma « Istituto Vigilanza dell'Urbe » ha comunicato alle organizzazioni sindacali ed ai lavoratori la delicata situazione finanziaria in cui versa, provocata da una cattiva gestione delle risorse finanziarie e umane;

l'A.N.C.R. « Istituto Vigilanza dell'Urbe » ha alle sue dipendenze circa 1200 tra guardie giurate e impiegati, che sono inquadrati come dipendenti dell'A.N.C.R. Nazionale, come provato dalla relazione di bilancio della Corte dei conti e dall'INPS,

in effetti in qualità di ente morale non è soggetto al pagamento degli oneri relativi alla disoccupazione;

tutti i lavoratori dell'A.N.C.R. assunti dopo il 4 agosto 1995 sono stati iscritti all'I.N.P.D.A.P. come previsto dal decreto del Ministero della difesa, mentre per il personale già in forze l'iscrizione era legata alla singola istanza dei lavoratori, cosa mai avvenuta perché l'A.N.C.R. non ha mai comunicato quanto sopra;

lo Statuto dell'Associazione Combattenti e Reduci è vistato dal Presidente della Repubblica e dal Presidente del Consiglio dei ministri e che lo stesso Presidente della Repubblica è socio dell'A.N.C.R.;

l'A.N.C.R. ottiene finanziamenti dal Ministero della difesa e dalla Presidenza del Consiglio dei ministri e l'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Federazione Provinciale di Roma « Istituto Vigilanza dell'Urbe » è stata ed è fonte di reddito per l'A.N.C.R.;

l'unica soluzione per risolvere la crisi, a detta dei consulenti dell'Associazione Nazionale Combattenti e Reduci Federazione Provinciale di Roma « Istituto Vigilanza dell'Urbe », è la creazione di una cooperativa, con l'esborso da parte dei lavoratori della somma di euro 4.300 per divenire soci lavoratori —:

se non ritenga opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti e della dignità dei lavoratori coinvolti, nell'intento di verificare la reale situazione in cui versa l'A.C.N.R. Federazione Provinciale di Roma « Istituto Vigilanza dell'Urbe », anche allo scopo di capire, con esattezza, come i lavoratori devono essere professionalmente inquadrati e quale collocazione potrebbero avere nel caso di eventuale chiusura dell'istituto Vigilanza dell'Urbe o sulla loro non accettazione di partecipare alla Cooperativa, considerando l'appartenenza all'Ente Morale e alla loro iscrizione presso l'I.N.P.D.A.P.. (4-13149)

**BORRIELLO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da diversi organi di stampa si apprende che alle Grandi Officine «Trenitalia» di Santa Maria la Bruna (Torre del Greco, Napoli), a seguito di lavori relativi allo smontaggio di alcune carrozze (dismesse) sono stati rinvenuti dei materiali sospetti (potrebbero risultare minerali fibrosi, forse amianto); in proposito, già in passato, nello stabilimento citato, sono state riscontrate presenze certe di amianto, creando, allora come oggi, notevolissimi problemi soprattutto per la salute dei lavoratori, nonché gravi disagi alla sicurezza in generale delle Officine stesse; certo che sulla preoccupante questione, la società «Trenitalia» abbia con la dovuta attenzione e urgenza avviato tutte le verifiche del caso, nell'ossequio delle normative previste —:

quali iniziative si intendano adottare in merito, per stabilire tutte le indispensabili e prioritarie condizioni di sicurezza, al fine di tutelare e rasserenare i lavoratori, familiari e le organizzazioni sindacali. (4-13150)

**SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro delle attività produttive.* — Per sapere — premesso che:

il 24 febbraio 2005 è prevista una giornata di mobilitazione e un corteo di protesta dei dipendenti della «Lugli Carrelli Elevatori» di Carpi, che conta 140 dipendenti, oltre ai lavoratori dell'indotto, per sensibilizzare le istituzioni locali e nazionali e la cittadinanza sulla grave situazione in cui versa l'azienda;

da notizie provenienti dalla Cgil si apprende che a tutt'oggi «le lavoratrici ed i lavoratori non hanno percepito le retribuzioni dei mesi di dicembre e gennaio nonostante la proprietà si fosse impegnata a trovare soluzioni con gli Istituti di credito locali»;

sempre secondo notizie provenienti dal suddetto sindacato si fa presente che «la pesante situazione finanziaria blocca da tempo l'attività interna nonostante la presenza di un portafoglio ordini consistente» —:

se non ritengano opportuno intervenire, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori coinvolti, individuando, insieme alla parti in causa, tutte le soluzioni percorribili per salvaguardare questa importante realtà produttiva. (4-13151)

**SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende che tredici lavoratori della «Ecosol» di San Giovanni la Punta, azienda di impianti per energia solare, sita in provincia di Catania, sono da tre mesi senza stipendio;

l'impresa è impegnata nel progetto «Comune solarizzato», cofinanziato dal comune di Catania e dal Ministero per l'ambiente che prevede l'installazione di pannelli solari negli edifici comunali di Catania;

sempre da notizie provenienti da ambienti sindacali si apprende, inoltre, che i lavoratori si trovano anche nell'impossibilità di lavorare a causa della mancanza di materiali e che i vertici aziendali lamentano la mancata corresponsione di circa 60 mila euro da parte del Comune —:

se non ritenga opportuno intervenire presso i soggetti interessati, a tutela dei diritti, della dignità e delle professionalità dei lavoratori interessati, nell'intento di garantire loro sia le spettanze salariali arretrate e sia un futuro occupazionale certo e tranquillo. (4-13152)

**GALVAGNO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro dell'economia e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo artigiano dell'ANPEC (associazione nazionale pensionati Comit) a

nome dell'ANPEC nazionale, con sede in Roma, ha portato a conoscenza dell'interrogante, il gravissimo problema del progetto di liquidazione del fondo pensioni;

il fondo pensioni Cornit, nato nel 1905, eretto a Ente Morale con decreto del Presidente della Repubblica nell'anno 1921 ha sempre assolto egregiamente il suo compito istituzionale, corrispondendo negli anni al personale in quiescenza un congruo trattamento di pensione integrativa;

in data 10 dicembre 2004, però, tra le cosiddette fonti istitutive, Banca Intesa ex Comit e organizzazioni sindacali CGIL CISL UIL esclusa FABI (la sigla sindacale più rappresentativa dei bancari) è stato all'insaputa della stragrande maggioranza dei pensionati Comit (soci del fondo e unici ed effettivi proprietari del fondo pensioni), siglato un accordo che prevede lo scioglimento dello stesso con l'immediata conseguenza della sospensione del trattamento pensionistico a decorrere dal 1° aprile 2005. L'accordo prevede l'eventuale vendita dell'ingente patrimonio immobiliare e mobiliare, stimato a oltre un miliardo di euro, a fronte di presunto disavanzo liquido di gestione di circa 28 milioni di euro;

Banca Intesa adducendo carenze di liquidità, richiedeva a COVIP (ente ministeriale di vigilanza sui fondi pensione) la liquidazione coatta amministrativa del fondo. La risposta di COVIP è stata negativa rispetto al commissariamento richiesto da Banca Intesa e dai sindacati firmatari dell'accordo; l'ente, inoltre, ha posto dubbi e interrogativi sulla valutazione del patrimonio immobiliare a fronte la riserva dei pensionati ed ha invitato il fondo a riconsiderare la decisione di ridurre e sospendere le pensioni;

il problema, gravissimo, riguarda oltre 10.000 famiglie di pensionati e diverse migliaia di colleghi Comit in servizio: chi è titolare di pensione diretta ha visto, senza alcun preavviso, la pensione di gennaio 2005 ridotta del 25 per cento, quella di febbraio del 50 per cento, quella di

marzo ulteriore 50 per cento. Da aprile 2005 la pensione sarà ridotta a zero;

le pensioni integrative del fondo sono erogate in seguito a versamenti obbligatori dei soci durante tutta una vita lavorativa e rappresentano per le famiglie una sicurezza previdenziale irrinunciabile a fronte di diritti acquisiti alienabili;

nell'ottica dell'attuale orientamento governativo volto a promuovere la crescita massiccia della previdenza integrativa, secondo l'interrogante il comportamento di Banca Intesa di non mantenere i diritti acquisiti, arreca un grave pregiudizio alla credibilità dei fondi pensione integrativi specialmente nei confronti dei giovani —:

se sia al corrente della situazione denunciata in premessa e se non ritenga di dover assumere le iniziative necessarie per porre fine ad una situazione che sta, secondo l'interrogante, gravemente minando la credibilità dei fondi pensione integrativi. (4-13157)

**SGOBIO.** — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali, al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

il 22 febbraio 2005 si è svolta una protesta dei dipendenti della casa di cura Santa Chiara di Firenze, i quali con una lettera agli utenti hanno reso pubblica l'intenzione della proprietà di licenziare 53 addetti (16 amministrativi, 22 operatori sanitari, di cui 17 infermieri, 13 tecnici non sanitari e 2 operai);

secondo la Cisl Sanità e la Fp Cgil della Regione Toscana tali licenziamenti « sono ingiustificati e strumentali »;

secondo i sindacati suddetti la situazione è particolarmente grave anche perché i lavoratori della sanità non hanno ammortizzatori sociali e che, quindi, passano dall'assunzione direttamente al licenziamento —:

se non ritengano opportuno intervenire, presso i soggetti interessati, ciascuno per gli ambiti di propria competenza, al

fine di tutelare i diritti, la dignità e la professionalità dei lavoratori licenziati, scongiurando le decisioni assunte unilateralmente dalla proprietà e individuando, insieme alle parti, soluzioni utili a garantire un futuro occupazionale certo ai lavoratori coinvolti. (4-13163)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2003, sono stati conferiti ai pubblici dipendenti 150.858 incarichi;

la distribuzione degli incarichi nei comparti delle Regioni e delle Autonomie Locali è pari al 29,4 per cento del totale —:

quanti incarichi siano stati conferiti nel 2001 in riferimento ai summenzionati comparti. (4-13180)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2003, sono stati conferiti ai pubblici dipendenti 150.858 incarichi;

la distribuzione degli incarichi nel comparto della Scuola è pari al 20,6 per cento —:

quanti incarichi siano stati conferiti nel 2001 in riferimento al summenzionato comparto. (4-13181)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2003, sono stati conferiti ai pubblici dipendenti 150.858 incarichi;

la distribuzione degli incarichi nel comparto dell'Università è pari al 16,2 per cento —:

quanti incarichi siano stati conferiti nel 2001 in riferimento al summenzionato comparto. (4-13182)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2003, sono stati conferiti ai pubblici dipendenti 150.858 incarichi;

la distribuzione degli incarichi nel comparto della Sanità è pari al 16 per cento —:

quanti incarichi siano stati conferiti nel 2001 in riferimento al summenzionato comparto. (4-13183)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2003, sono stati conferiti ai pubblici dipendenti 150.858 incarichi;

la distribuzione degli incarichi nel comparto dei Ministeri è pari al 13,6 per cento —:

quanti incarichi siano stati conferiti nel 2001 in riferimento al summenzionato comparto. (4-13184)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

nel 2003, sono stati conferiti ai pubblici dipendenti 150.858 incarichi;

la distribuzione degli incarichi in vari comparti è pari al 4,2 per cento —:

quanti incarichi siano stati conferiti nel 2001 in riferimento ai summenzionati comparti. (4-13185)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

con riferimento alla distribuzione in percentuale del totale dei compensi corrisposti per incarichi attribuiti da amministrazioni pubbliche, le amministrazioni del Nord hanno corrisposto il 47,9 per cento del totale dei compensi erogati sul

territorio nazionale, quelle del Centro il 41,5 per cento e quelle del Sud il 9,9 per cento —:

come siano stati distribuiti i compensi corrisposti ai dipendenti pubblici, regione per regione. (4-13186)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle amministrazioni che hanno comunicato per l'anno 2003 al Dipartimento della Funzione Pubblica di aver conferito od autorizzato incarichi ai propri dipendenti è pari a 5.509, cui vanno ad aggiungersi 10.304 scuole per un totale di 15.813 amministrazioni pubbliche;

complessivamente i dipendenti, cui sono stati conferiti od autorizzati incarichi nel corso del 2003, sono stati 80.658 per un totale di 150.858 incarichi —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il compenso medio per incarico. (4-13187)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle amministrazioni che hanno comunicato per l'anno 2003 al Dipartimento della Funzione Pubblica di aver conferito od autorizzato incarichi ai propri dipendenti è pari a 5.509, cui vanno ad aggiungersi 10.304 scuole per un totale di 15.813 amministrazioni pubbliche;

complessivamente i dipendenti, cui sono stati conferiti od autorizzati incarichi nel corso del 2003, sono stati 80.658 per un totale di 150.858 incarichi —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il numero medio di incarichi liquidati per soggetto. (4-13188)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle amministrazioni che hanno comunicato per l'anno 2003 al Dipartimento della Funzione Pubblica di aver conferito od autorizzato incarichi ai propri dipendenti è pari a 5.509, cui vanno ad aggiungersi 10.304 scuole per un totale di 15.813 amministrazioni pubbliche;

complessivamente i dipendenti, cui sono stati conferiti od autorizzati incarichi nel corso del 2003, sono stati 80.658 per un totale di 150.858 incarichi —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il numero medio di incarichi conferiti per soggetto. (4-13189)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle amministrazioni che hanno comunicato per l'anno 2003 al Dipartimento della Funzione Pubblica di aver conferito od autorizzato incarichi ai propri dipendenti è pari a 5.509, cui vanno ad aggiungersi 10.304 scuole per un totale di 15.813 amministrazioni pubbliche;

complessivamente i dipendenti, cui sono stati conferiti od autorizzati incarichi nel corso del 2003, sono stati 80.658 per un totale di 150.858 incarichi —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il numero complessivo dei compensi liquidati. (4-13190)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle amministrazioni che hanno comunicato per l'anno 2003 al Dipartimento della Funzione Pubblica di aver conferito od autorizzato incarichi ai propri dipendenti è pari a 5.509, cui vanno ad aggiungersi 10.304 scuole per un totale di 15.813 amministrazioni pubbliche;

complessivamente i dipendenti, cui sono stati conferiti od autorizzati incarichi nel corso del 2003, sono stati 80.658 per un totale di 150.858 incarichi —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il numero complessivo di incarichi liquidati. (4-13191)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle amministrazioni che hanno comunicato per l'anno 2003 al Dipartimento della Funzione Pubblica di aver conferito od autorizzato incarichi ai propri dipendenti è pari a 5.509, cui vanno ad aggiungersi 10.304 scuole per un totale di 15.813 amministrazioni pubbliche;

complessivamente i dipendenti, cui sono stati conferiti od autorizzati incarichi nel corso del 2003, sono stati 80.658 per un totale di 150.858 incarichi —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il numero complessivo di incarichi conferiti od autorizzati. (4-13192)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle amministrazioni che hanno comunicato per l'anno 2003 al Dipartimento della Funzione Pubblica di aver conferito od autorizzato incarichi ai propri dipendenti è pari a 5.509, cui vanno ad aggiungersi 10.304 scuole per un totale di 15.813 amministrazioni pubbliche;

complessivamente i dipendenti, cui sono stati conferiti od autorizzati incarichi nel corso del 2003, sono stati 80.658 per un totale di 150.858 incarichi —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il numero complessivo di consulenti e collaboratori esterni ai quali siano stati liquidati incarichi. (4-13193)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle amministrazioni che hanno comunicato per l'anno 2003 al Dipartimento della Funzione Pubblica di aver conferito od autorizzato incarichi ai propri dipendenti è pari a 5.509, cui vanno ad aggiungersi 10.304 scuole per un totale di 15.813 amministrazioni pubbliche —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il numero complessivo di consulenti e collaboratori esterni ai quali siano stati conferiti od autorizzati incarichi. (4-13194)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si è recentemente appreso dalla stampa, uno studio pubblicato sull'ultimo numero del *British Medical Journal* dimostrerebbe come la quetiapina e la rivastigmina, due « farmaci » che, anche in Italia, « costituiscono il caposaldo della terapia anti Alzheimer », siano in realtà inefficaci e « in alcuni casi, espongono a ulteriore rischio i pazienti, raddoppiando la velocità di progressione della malattia » (*Corriere della Sera*, edizione del 19 febbraio 2005, pagina 22);

in particolare, si sostiene che la quetiapina e la rivastigmina, « a lungo considerati tra gli antipsicotici più sicuri... in base ai dati... raccolti, non risultano essere adatti alla cura degli anziani colpiti da demenza »;

in alternativa, si propone il ricorso ad « altre molecole, come risperidone o olanzapina, anche se possono aumentare le probabilità di ictus »;

la ricerca citata sarebbe stata condotta su circa cento persone, ospiti di una

complessivamente i dipendenti, cui sono stati conferiti od autorizzati incarichi nel corso del 2003, sono stati 80.658 per un totale di 150.858 incarichi —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il numero complessivo di incarichi liquidati. (4-13191)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle amministrazioni che hanno comunicato per l'anno 2003 al Dipartimento della Funzione Pubblica di aver conferito od autorizzato incarichi ai propri dipendenti è pari a 5.509, cui vanno ad aggiungersi 10.304 scuole per un totale di 15.813 amministrazioni pubbliche;

complessivamente i dipendenti, cui sono stati conferiti od autorizzati incarichi nel corso del 2003, sono stati 80.658 per un totale di 150.858 incarichi —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il numero complessivo di incarichi conferiti od autorizzati. (4-13192)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle amministrazioni che hanno comunicato per l'anno 2003 al Dipartimento della Funzione Pubblica di aver conferito od autorizzato incarichi ai propri dipendenti è pari a 5.509, cui vanno ad aggiungersi 10.304 scuole per un totale di 15.813 amministrazioni pubbliche;

complessivamente i dipendenti, cui sono stati conferiti od autorizzati incarichi nel corso del 2003, sono stati 80.658 per un totale di 150.858 incarichi —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il numero complessivo di consulenti e collaboratori esterni ai quali siano stati liquidati incarichi. (4-13193)

PERROTTA. — *Al Ministro del lavoro e delle politiche sociali.* — Per sapere — premesso che:

il numero delle amministrazioni che hanno comunicato per l'anno 2003 al Dipartimento della Funzione Pubblica di aver conferito od autorizzato incarichi ai propri dipendenti è pari a 5.509, cui vanno ad aggiungersi 10.304 scuole per un totale di 15.813 amministrazioni pubbliche —:

a quanto ammonti, in riferimento al 2000, il numero complessivo di consulenti e collaboratori esterni ai quali siano stati conferiti od autorizzati incarichi. (4-13194)

\* \* \*

SALUTE

*Interrogazione a risposta orale:*

ONNIS. — *Al Ministro della salute.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto si è recentemente appreso dalla stampa, uno studio pubblicato sull'ultimo numero del *British Medical Journal* dimostrerebbe come la quetiapina e la rivastigmina, due « farmaci » che, anche in Italia, « costituiscono il caposaldo della terapia anti Alzheimer », siano in realtà inefficaci e « in alcuni casi, espongono a ulteriore rischio i pazienti, raddoppiando la velocità di progressione della malattia » (*Corriere della Sera*, edizione del 19 febbraio 2005, pagina 22);

in particolare, si sostiene che la quetiapina e la rivastigmina, « a lungo considerati tra gli antipsicotici più sicuri... in base ai dati... raccolti, non risultano essere adatti alla cura degli anziani colpiti da demenza »;

in alternativa, si propone il ricorso ad « altre molecole, come risperidone o olanzapina, anche se possono aumentare le probabilità di ictus »;

la ricerca citata sarebbe stata condotta su circa cento persone, ospiti di una

casa di riposo, e in alcuni casi avrebbe evidenziato, nei pazienti trattati con quetiapina e rivastigmina, un peggioramento delle condizioni cognitive e, in particolare, una « rapida progressione nella perdita della memoria »;

le aziende responsabili della commercializzazione di quei farmaci hanno già contestato i risultati dello studio cui si è fatto riferimento, sostenendo che altre ricerche dimostrerebbero la sicurezza e l'efficacia di quei rimedi terapeutici —

quali dati siano a disposizione del Governo a proposito dell'uso, in Italia, della quetiapina e della rivastigmina, ed eventualmente di farmaci alternativi, nella terapia della demenza senile;

se, alla luce dell'esito dello studio sopra riferito, non si ritenga opportuno promuovere ulteriori e approfondite verifiche circa l'efficacia dei predetti farmaci nella cura di quelle patologie. (3-04261)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**CENTO.** — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Comitato cittadino contro l'Elettrosmog Appio-Latino-Tuscolano a Roma si stia mobilitando proprio in questi giorni contro l'installazione della terza antenna di telefonia mobile sul palazzo di proprietà dell'Enasarco in Via Michele Amari, 59;

gli abitanti della zona sono molto preoccupati per la loro salute minacciata continuamente dalle onde elettromagnetiche emesse dagli altri ripetitori già presenti e dall'arroganza di queste società private che calpestano il loro diritto alla salute ed alla dignità;

detta zona è una delle più popolate di Roma e in prossimità del sopraddetto stabile vi è una scuola per l'infanzia;

nel quartiere esistono diversi palazzi di proprietà dell'Enasarco che, in un fu-

turo non molto lontano, potrebbe dare il benessere ad altri gestori di telefonia mobile per l'installazione di altri ripetitori;

secondo l'interrogante, zone già colpite dall'inquinamento elettromagnetico come quella descritta in premessa non dovrebbero essere oggetto di nuove installazioni —

quali iniziative, ognuno per la propria competenza, anche di carattere normativo, intendano assumere affinché sia attivato presso il ministero della salute un sistema di monitoraggio costante sull'inquinamento elettromagnetico che interessi l'intero territorio nazionale e in particolare grandi città come Roma, tale da scartare *a priori*, a tutela della salute dei cittadini, la possibilità di nuove installazioni in zone, come quella in questione, già colpite da un alto livello di inquinamento elettromagnetico. (4-13171)

---

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Quartiani ed altri n. 7-00564, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ruggeri, Grotto.

La risoluzione in Commissione Romani ed altri n. 7-00574, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Di Luca.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Sereni ed altri n. 2-01473, pubblicata nell'allegato B ai reso-

casa di riposo, e in alcuni casi avrebbe evidenziato, nei pazienti trattati con quetiapina e rivastigmina, un peggioramento delle condizioni cognitive e, in particolare, una « rapida progressione nella perdita della memoria »;

le aziende responsabili della commercializzazione di quei farmaci hanno già contestato i risultati dello studio cui si è fatto riferimento, sostenendo che altre ricerche dimostrerebbero la sicurezza e l'efficacia di quei rimedi terapeutici —

quali dati siano a disposizione del Governo a proposito dell'uso, in Italia, della quetiapina e della rivastigmina, ed eventualmente di farmaci alternativi, nella terapia della demenza senile;

se, alla luce dell'esito dello studio sopra riferito, non si ritenga opportuno promuovere ulteriori e approfondite verifiche circa l'efficacia dei predetti farmaci nella cura di quelle patologie. (3-04261)

*Interrogazione a risposta scritta:*

**CENTO.** — *Al Ministro della salute, al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che il Comitato cittadino contro l'Elettrosmog Appio-Latino-Tuscolano a Roma si stia mobilitando proprio in questi giorni contro l'installazione della terza antenna di telefonia mobile sul palazzo di proprietà dell'Enasarco in Via Michele Amari, 59;

gli abitanti della zona sono molto preoccupati per la loro salute minacciata continuamente dalle onde elettromagnetiche emesse dagli altri ripetitori già presenti e dall'arroganza di queste società private che calpestano il loro diritto alla salute ed alla dignità;

detta zona è una delle più popolate di Roma e in prossimità del sopraddetto stabile vi è una scuola per l'infanzia;

nel quartiere esistono diversi palazzi di proprietà dell'Enasarco che, in un fu-

turo non molto lontano, potrebbe dare il benessere ad altri gestori di telefonia mobile per l'installazione di altri ripetitori;

secondo l'interrogante, zone già colpite dall'inquinamento elettromagnetico come quella descritta in premessa non dovrebbero essere oggetto di nuove installazioni —

quali iniziative, ognuno per la propria competenza, anche di carattere normativo, intendano assumere affinché sia attivato presso il ministero della salute un sistema di monitoraggio costante sull'inquinamento elettromagnetico che interessi l'intero territorio nazionale e in particolare grandi città come Roma, tale da scartare *a priori*, a tutela della salute dei cittadini, la possibilità di nuove installazioni in zone, come quella in questione, già colpite da un alto livello di inquinamento elettromagnetico. (4-13171)

---

#### **Apposizione di firme a risoluzioni.**

La risoluzione in Commissione Quartiani ed altri n. 7-00564, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 9 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Ruggeri, Grotto.

La risoluzione in Commissione Romani ed altri n. 7-00574, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Di Luca.

#### **Apposizione di una firma ad una interpellanza.**

L'interpellanza Sereni ed altri n. 2-01473, pubblicata nell'allegato B ai reso-

conti della seduta del 22 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Violante ed altri n. 3-04252, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Maura Cossutta n. 4-13136, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Molinari, Sandi.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Giancarlo Giorgetti n. 5-03988 del 16 febbraio 2005.

*ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Violante ed altri n. 2-01475 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 590 del 22 febbraio 2005. Alla pagina n. 18031, seconda colonna, alla riga ventitreesima, deve leggersi: « Interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) » e non « Interpellanza », come stampato. Alla pagina n. 18049, prima colonna, alla riga trentacinquesima, deve leggersi « Interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) » e non « Interpellanza », come stampato.

conti della seduta del 22 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

**Apposizione di firme  
ad interrogazioni.**

L'interrogazione a risposta immediata in Assemblea Violante ed altri n. 3-04252, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dal deputato Sandi.

L'interrogazione a risposta scritta Maura Cossutta n. 4-13136, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 febbraio 2005, deve intendersi sottoscritta anche dai deputati: Molinari, Sandi.

**Ritiro di un documento  
del sindacato ispettivo.**

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore: interrogazione a risposta immediata in Commissione Giancarlo Giorgetti n. 5-03988 del 16 febbraio 2005.

*ERRATA CORRIGE*

Interpellanza urgente Violante ed altri n. 2-01475 pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta n. 590 del 22 febbraio 2005. Alla pagina n. 18031, seconda colonna, alla riga ventitreesima, deve leggersi: « Interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) » e non « Interpellanza », come stampato. Alla pagina n. 18049, prima colonna, alla riga trentacinquesima, deve leggersi « Interpellanza urgente (*ex* articolo 138-*bis* del regolamento) » e non « Interpellanza », come stampato.